IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 8-9 Settembre 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Nuova partenza con fiducia

Stiamo per entrare in un altro anno pastorale, un anno di cammino insieme nella nostra comunità parrocchiale per vivere e approfondire la nostra fede in Gesù e per testimoniarla nel mondo d'oggi. Un anno pastorale non può ridursi ad una ripetizione delle stesse attività di una parrocchia. Esse restano preziose per disporsi ad accogliere la grazia di Dio che ci è donata attraverso la catechesi, le celebrazioni liturgiche e l'esercizio della carità.
Un anno pastorale deve essere sempre nuovo aperto alla continua novità della storia in cui siamo immersi..
Per aiutarci a cogliere queste novità è utile aprirci alle prospettive che ci offre la Chiesa.
A Ottobre, a Roma, si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Non si tratterà semplicemente di alcune questioni pratiche, ma di rilanciare con forza, nella nostra società, il Vangelo della famiglia in un momento in cui la famiglia viene minacciata in ogni modo da una mentalità libertaria ed edonista.
In novembre, a Firenze si svolgerà il quinto Convegno della Chiesa italiana sul Nuovo Umanesimo. L'uomo, nell'attuale momento storico, rischia di perdere la sua identità di persona e di essere asservito agli interessi economici e di essere disintegrato da un progresso scientifico e tecnico che lo riduce a cosa.
E' appena uscita l'enciclica sociale di papa Francesco, "Laudato sii" sulla salvaguardia del creato, che ci invita tutti a una educazione e a una conversione per una ecologia globale.
Nel prossimo Anno celebreremo l'evento di un Anno Santo straordinario, voluto dal papa per mettere al centro della vita cristiana la misericordia di Dio.
Nella lettera che il Vescovo ogni anno ci offre per indicare il cammino della nostra Chiesa, troveremo certamente le linee operative per accogliere e valorizzare tutta questa straordinaria ricchezza di proposte e di stimoli. A noi cristiani è chiesta una disponibilità nuova e forte per "sentire cum Ecclesia" cioè per essere in sintonia con la Chiesa di cui facciamo parte.
Non possiamo accontentarci di uno stanco menage di vita cristiana passiva e senza slanci

destinata progressivamente a spegnersi.
Le tematiche affrontate e proposte dalla Chiesa non sono riservate agli addetti ai lavori, ma sono per tutto il popolo di Dio chiamato dal papa a farsi carico delle grandi sfide del nostro tempo. Nella nostra parrocchia non mancano tante persone sensibili ai valori cristiani, anche culturalmente preparate, che avvertono la responsabilità di essere presenti come credenti nell'attuale momento storico. Sarà necessario promuovere sempre più occasioni di riflessione, di approfondimento e di incontro.
Intanto, alle varie associazioni parrocchiali è domandata un'apertura spirituale e culturale per superare la tentazione di ripiegarsi su se stesse in maniera triste e rassegnata e per maturare un cammino di cristiani veramente adulti in dialogo con il mondo d'oggi.
Chiediamo l'aiuto del Signore e la luce dello Spirito Santo per un maggior slancio missionario nella nostra parrocchia, per una partenza nuova nel nuovo anno pastorale.

Don Piersante

CLIC DEL MESE

Nella venticinquesima edizione dell'Opera in Piazza, Aida di Giuseppe Verdi ha riscosso unanimi consensi di pubblico per la qualità della rappresentazione e per la collaudata organizzazione e direzione artistica di Miro Solman e Maria Grazia Patella con il supporto dell'associazione Oder Atto II.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb
cliccare su IL DIALOGO PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

IL DIALOGHETTO
CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA
logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Borgo felice

L'autorevole quotidiano economico "il Sole 24 ore" ha riconosciuto, in seguito ad un recente sondaggio conclusosi con 158 finalisti, l'ambizioso titolo di "borgo felice" a questa città dalla storia millenaria.
Fior di filosofi, sociologi, poeti hanno cercato di definire la felicità. La psicologia indica una prospettiva interessante che colloca al centro del benessere personale la qualità della vita, misurata da un lato secondo indicatori oggettivi, quali la salute fisica, le condizioni abitative e lavorative, dall'altro secondo indicatori soggettivi come la percezione del benessere mentale e il soddisfacimento delle proprie aspirazioni.
Tornando all'indagine pubblicata dal Sole 24 ore, Oderzo si colloca al primo posto nella Marca "gioiosa" (davanti a Montebelluna e Mogliano Veneto), al sesto posto in Veneto e al diciannovesimo posto in Italia tra i Comuni con popolazione compresa tra i cinquemila e i cinquantamila abitanti.
I centocinquantotto finalisti (che mostrano di saper coniugare "prodotto interno lordo" e "benessere interno lordo") sono stati valutati secondo indicatori di felicità suddivisi in aree tematiche: condizioni di vita materiali, istruzione e cultura, partecipazione alla vita politica, rapporti sociali, sicurezza, ambiente, attività personali, salute.
Pur nella consapevolezza dei noti limiti della statistica - secondo la quale la media tra chi mangia due volte al giorno e chi tira del tutto la cinghia è che hanno consumato un pasto a testa - motivi di soddisfazione per chi governa le sorti della comunità non mancano: "E' un risultato che premia tutti gli opitergini per l'impegno che mettono nel rendere più vivibile e migliore la nostra città", commenta l'avv. Dalla Libera, fino a ieri primo cittadino, che attribuisce molti meriti alla dedizione del multiforme volontariato, impegnato soprattutto in campo sociale e sportivo.
Partecipe di questo risultato è il vice sindaco reggente, ing. Bruno De Luca, che ha ricevuto il 13 luglio la fascia tricolore senza nascondere la propria emozione e ha espresso la volontà di perseguire sulla strada tracciata all'insediamento della giunta quattro anni fa. "Questo riconoscimento è frutto di questo impegno ma anche condivisione con la cittadinanza del nostro progetto di futuro".
In un clima di festa in famiglia, i fiori all'occhiello si mettono in vista e vanno dal richiamo turistico (fiere della Maddalena, opera in piazza, corsa internazionale tra i reperti archeologici), agli eventi culturali di livello (attività della fondazione e di associazioni senza scopo di lucro) agli interventi a sostegno delle fasce sociali più esposte (in sinergia tra le istituzioni).
Tuttavia, alcune criticità attendono una soluzione e, tanto per esemplificare, vanno dall'adeguamento delle strutture scolastiche (aula magna del plesso Amalteo, scuola primaria di Piavon) alla definizione di progetti per l'utilizzo dell'ex caserma Zanusso alle scelte in tema di rifiuti e di viabilità.
C'è chi, dall'opposizione, spolvera argomenti che torneranno utili nella prossima campagna elettorale. Le dichiarazioni ai giornali parlano di decennio caratterizzato, pur in un quadro generale di crisi economica, da mancanza di progettualità e di investimenti per il futuro.
Come si sa, la critica è il sale della democrazia. Soprattutto, per tornare ai citati parametri della felicità, la democrazia figura tra i fattori maggiormente in grado di contribuire al benessere dell'individuo. Seguono famiglia e informazione.
E se chiudessimo il nostro ragionamento chiamando in causa George Bernard Shaw: "La felicità consiste nel non porsi mai il problema di misurarla"? **Giuseppe Migotto**

* La classifica dei "Borghi felici 2015", pubblicata dal Sole 24 Ore colloca Oderzo, per qualità della vita, al 1° posto nella provincia di Treviso, al 6° posto nella regione del Veneto ed al 19° posto in Italia tra i Comuni con popolazione compresa tra i 5mila ed i 50mila abitanti. Un riconoscimento importante. Riprendiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile.

* *E' iniziata a metà agosto la vendemmia 2015, nella quale si prevede un aumento di produzione del diciotto per cento delle uve bianche. A fronte di un 2014 piovoso, questa annata ha potuto beneficiare di un forte caldo che ha favorito la maturazione e migliorato la qualità.*

In senso orario: palazzo Saccomani con il parco e il vice Sindaco Bruno Da Luca.

* Un caldo africano ha pesantemente condizionato per settimane lo svolgimento delle normali attività e compromesso la sopportazione di un clima tropicalizzato sui cui effetti si confrontano i meteorologi. Le alte temperature e la straordinaria umidità hanno raggiunto livelli che non si conoscevano da anni.

* *Disservizi si sono verificati nell'erogazione dell'energia elettrica. All'origine delle interruzioni di corrente, oltre all'uso dei climatizzatori ormai molto diffusi, ci sarebbero stati problemi di manutenzione degli impianti del servizio pubblico.*

* Dopo il tornado che in pochi minuti ha devastato la Riviera del Brenta, provocando anche una vittima scaraventata con la sua auto dalla furia della natura, e a distanza di un anno dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo in cui persero la vita quattro persone, una serie di frane improvvise ha trascinato con sé alcuni escursionisti nei pressi di San Vito di Cadore e interrotto la strada per Cortina d'Ampezzo.

* *Passano alcuni giorni ed è di nuovo allarme con un terremoto sentito nelle province di Treviso e di Belluno. A Valdobbiadene, Segusino e Pederobba è percepito in modo chiaro e molte persone scendono in strada. Altra scossa e altra paura a distanza di poche ore.*

*Sembra senza fine la strage in mare dei migranti che non ce la fanno ad attraversare il Mediterraneo sui barconi della morte. E fanno rabbrividire le immagini dell'esodo di proporzioni bibliche sulla rotta dei Balcani, attraverso Grecia, Macedonia, Serbia e Ungheria. In Austria sono stati trovati decine di corpi senza vita in un camion abbandonato sull'autostrada. Il problema dei migranti occupa anche la nostra quotidianità.

* *Dopo Treviso, Quinto, Eraclea, l'arrivo massiccio di profughi e le soluzioni in vari casi improvvisate hanno provocato tensioni fra la popolazione, spiazzando le autorità chiamate a mediare in un clima di scontro politico. Alla fine, è stato rimosso il prefetto di Treviso, Maria Augusta Marrosu diventata capro espiatorio di un cumulo d'inefficienze e d'incomprensioni fra le parti in causa. La sostituisce un alto funzionario del ministero, Laura Lega inviata con il preciso mandato di riportare serenità in una provincia ancora scossa dalle polemiche in tema di immigrati.*

* Chiara presa di posizione dei vescovi di Treviso e di Vittorio Veneto dopo la rivolta di Quinto. Senza peli sulla lingua Gianfranco Agostino Gardin e Corrado Pizziolo intervengono in modo netto sull'accoglienza dei migranti. La riflessione non risparmia sindaci, politica e istituzioni e richiama tutti alle proprie responsabilità, in primo luogo i cristiani. Appello anche alle autorità regionali e comunali alle prese con situazioni di oggettiva difficoltà a volte viziate da componenti ideologiche.

* *Le reazioni della politica alla lettera dei vescovi Gardin e Pizziolo non si fa attendere: "Nei giorni caldi della protesta non ho mai visto un colletto bianco o un abito talare", replica il sindaco di Quinto. A stretto giro di posta, il presidente Zaia rincara: "Perché non accogliete i clandestini nei vostri seminari vuoti?".*

* "Per le strutture della diocesi sono passate molte centinaia di persone e nessuna istituzione in provincia di Treviso ha fatto questo, non certo i Comuni che hanno opposto una grande resistenza", non manca di far notare mons. Gardin . "Senza fare tanto chiasso", aggiunge, "noi cerchiamo di stimolare la solidarietà".

* *Il confronto investe la sfera nazionale e assume toni d'inusitata durezza. Un'uscita del segretario della conferenza episcopale italiana, mons. Nunzio Galantino, insofferente di qualche speculazione sul tema dell'immigrazione, rischia di far degenerare la polemica tra Chiesa e mondo politico.*

* E' mancato, dopo lunga malattia, lo scrittore Mario Bernardi, 84 anni, già dirigente di case editrici a livello nazionale e esponente di spicco del mondo culturale opitergino. E' stato consigliere comunale per diversi mandati sui banchi di minoranza, ricoprendo successivamente incarichi negli Enti cittadini: ospedale, opera pia Moro, fondazione Oderzo Cultura. E' autore di numerosi libri; l'ultimo "Poesie per vivere" era uscito in ottobre 2014. Ha collaborato fino a qualche mese fa a questa testata con interventi d'impegno civile e di costume, reminiscenze storiche e divagazioni letterarie. Lascia un grande vuoto nella comunità.

* *La dottoressa Maria Antonietta Scotto ha raggiunto il marito, Gracco Pettoello, con il quale ha gestito con affabilità la storica farmacia Scotto in via Umberto primo. Appassionata di cucina, propose per qualche anno le ricette della più genuina tradizione veneta da queste colonne usando il diminutivo di Mimì.*

* A venti anni Alberto Tessarotto approda alla Carnegie Hall di New York, uno dei templi mondiali della musica, in premio per un concorso vinto accompagnato dalla violinista Sofia Gelsomini. Il giovane pianista si accostò alla tastiera all'età di cinque anni e non ha più smesso. Alla musica si dedica senza trascurare gli studi universitari d'ingegneria.

* *Di fronte al picco delle vendite, l'Electrolux chiede ai dipendenti dello stabilimento di Susegana di lavorare a ferragosto. I sindacati si oppongono e reclamano nuove assunzioni di manodopera per far fronte alle esigenze di produzione. Alla fine, un centinaio di operai volonta ri, quasi il doppio di quelli previsti, varcano i cancelli dello stabilimento nella festa dell'Assunta. Di fronte al boom di commesse, l'Electrolux rilancia chiedendo altri sabati di lavoro straordinario per tutto settembre. Esigenze di mercato o politica aziendale?, è il quesito che circola.*

* Supermercati aperti anche a Ferragosto, con tanto di cartello "aperto fino alle 20". Non c'è più criterio, si fa osservare da parte del piccolo commercio, impari ad invertire la tendenza e a convincere la clientela che la festa dovrebbe servire a coltivare relazioni e a cercare svaghi più qualificati della frequentazione di ventilati centri commerciali.

* *Ha avvertito un dolore alla testa e si è accasciata mentre giocava in giardino. Megan Levak, residente a Faè, è stata stroncata da un aneurisma a soli dodici anni. Arrivano da tutta Italia rappresentanze della comunità etnica di appartenenza. Cerimonia compostissima nel Duomo cittadino dove è stato celebrato il funerale. Palloncini, fiori e ricordi di compagne di scuola accompagnano l'ultimo viaggio della ragazzina. Durante il corteo vengono lanciati fiori delle ghirlande secondo le usanze sinti.*

* La procedura per l'affidamento dei lavori alla ditta vincitrice della gara d'appalto per e la ricostruzione del plesso elementare di Piavon ha subito una battuta d'arresto per il ricorso al Tar presentato da un partecipante. Gli alunni del plesso di Piavon, trasloche-ranno pertanto nelle aule del patronato Turroni, grazie ad un accordo con la parrocchia di Oderzo.

* *Epilogo di fallimento per l'Oleificio Medio Piave. L'ha decretato il tribunale di Treviso, giudicando inammissibile, con diciotto pagine di motivazioni, la proposta di concordato avanzata dalla proprietà. Per dicembre si terrà l'esame dello stato passivo che risulta molto pesante. Curatore fallimentare è stata nominata Barbara Vettor. Prosegue intanto l'attività nello stabilimento di via Calstorta, in territorio di Fontanelle, preso in affitto dalla società di nuova gestione. Nessuno si sbilancia in previsioni su possibili effetti della dichiarazione di fallimento di fine luglio. All'Oleificio Medio Piave il Dialoghetto di giugno aveva dedicato lo spazio dell'approfondimento mensile.*

* Torna a casa dopo quattro settimane percorrendo dieci chilometri sulle tre zampe rimaste dopo un infortunio. Così il gatto Chicco, dimagrito e leggermente ferito, ritrova i suoi padroni, il dott. Sante Rizzato, molto conosciuto a Oderzo e a Ormelle, e la moglie Silvia. Immaginabile la gioia della coppia che stava perdendo ogni speranza di ritrovarlo.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Settembre 2015

3 **GIOVEDÌ**
- **S. Gregorio Magno,** papa e dottore della Chiesa.

4 **VENERDÌ**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S.Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

6 DOMENICA: XXIII del Tempo Ordinario.

8 MARTEDÌ
- **Natività della beata Vergine Maria.**

13 DOMENICA: XXIV del Tempo Ordinario

14 LUNEDÌ: ESALTAZIONE della SANTA CROCE.

15 MARTEDÌ
- **Beata Vergine Maria Addolorata.**

16 MERCOLEDÌ
- **Santi Cornelio papa e Cripriano vescovo, martiri.**

20 DOMENICA: XXV del Tempo Ordinario.
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.

21 LUNEDÌ
- **San Matteo, apostolo ed evangelista.**

23 MERCOLEDÌ
- **San Pio da Pietrelcina,** sacerdote.

26 SABATO: DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE.

27 DOMENICA: XXVI del Tempo Ordinario.

29 MARTEDÌ
- **Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.**

30 MERCOLEDÌ
- **San Girolamo,** sacerdote e dottore della Chiesa.

Ottobre 2015

1 GIOVEDÌ
- **Santa Teresa del Bambin Gesù.**

2 VENERDÌ
- **Santi Angeli custodi.**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

4 DOMENICA: XXVII del Tempo Ordinario

6 MARTEDÌ
- **San Magno,** vescovo, patrono secondario della Diocesi.

7 MERCOLEDÌ
- **Beata Maria Vergine del Rosario.**

11 DOMENICA: XXVIII del Tempo Ordinario

> *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*

> *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*

> *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Lauree

All'Università di Padova si è laureata Erika Momesso in "Neuroscienze e riabilitazione neuropsicologica" discutendo la tesi "Gli effetti del dolore cronico sulle funzioni cognitive" - relatore la Dott. ssa Sara Mondini - ottenendo la votazione di 110.
Congratulazioni dai genitori, nonni e zii.

Mamma, papà, sorella, nonni e parenti tutti si congratulano con Nicola Manzan per aver conseguito, presso l'università degli Studi di Padova, la laurea in "Scienze e Tecnologie Vinicole ed Enologiche" con il punteggio di 110 e lode.

Santi del mese

Beato Fra Claudio Granzotto

– 2 settembre (O.F.M. e Diocesi di Vittorio Veneto), 15 agosto (Martirologio Romano) –

Il 23 agosto 1900 a Santa Lucia di Piave nasce l'ultimo dei nove figli di Antonio Granzotto, filatore di canapa presso la ditta Vettori, e di Giovanna Scottà, già bambinaia presso i conti Ancillotto. Il 2 settembre seguente il bambino verrà battezzato con il nome di Riccardo Vittorio.

Pur avendo un'intelligenza vivissima, il giovane Riccardo era negato per lo studio. L'unica materia in cui andava bene era il disegno. Si ricorda di lui che già all'età delle prime classi elementari faceva ritratti dei suoi compagni di scuola che sembravano "cartoline illustrate".

All'età di dieci anni, lui e la sua famiglia vengono colpiti da un grave lutto: il padre Antonio si ammala e muore. Tutti devono darsi da fare e anche il piccolo Riccardo, abbandonata la scuola, diventa dapprima apprendista del fratello Giovanni, muratore, dove impara ad adoperare la cazzuola, poi, per due anni, di un falegname a Susegana ed infine di nuovo col fratello, questa volta lavorando con la mazza, incalcinando le pareti e muracchiando. Nelle poche ore libere lavora in bottega con un calzolaio. Frequenta con assiduità il circolo di azione cattolica. Periodo di vita, questo, incisivamente presentato da Giovanni Paolo II durante il discorso per la beatificazione e all'Angelus: «*Ricevette la prima educazione in una famiglia povera, duramente provata ma ricca di fede* [...], *imparò in famiglia il timore di Dio, la sincera pratica della vita cristiana, la generosa solidarietà, la disponibilità al sacrificio e l'amore al duro lavoro* [...], *si preparò così nel migliore dei modi a seguire il cammino di perfezione nella più grande famiglia del Poverello di Assisi*».

A quindici anni si accese in lui la passione per l'arte ed incomincia a lavorare creta e gesso con maestria, dimostrandosi un abile scultore.

Tra il 1917 e il 1918 è chiamato alle armi. In questo periodo ha l'occasione di diventare motorista e meccanico e di studiare anche elettrotecnica. I suoi commilitoni erano stupiti dal suo atteggiamento: non bestemmiava, non si vergognava di pregare in ginocchio, aiutato anche da un libro di devozioni, soleva fare servizi ingrati pur di far contenti i compagni, disapprovava scherzi indecenti…

Congedato il 18 ottobre 1921, Riccardo si iscrive alla scuola serale d'arte e mestieri di Conegliano (1921-1922). La copia a olio «VIII Stazione della Via Crucis» ottiene a Riccardo il primo lusinghiero riconoscimento artistico da parte dell'arch. prof. Domenico Rupolo: «Questo giovane ha mano di scultore; se l'intelletto seguirà la mano, sarà artista. Però bisogna che faccia l'Accademia».

Riccardo non perde tempo. Sorretto dalla famiglia, frequenta la scuola d'arte privata «Rinaldo-Contardo» di Venezia, facendo in un anno (1922-1923) due corsi corrispondenti ai primi due anni dell'odierno Liceo artistico. Superato l'esame si iscrive nell'anno scolastico 1923/24 al III corso comune dell'allora Istituto di belle arti, nell'anno scolastico 1924/25 frequenta regolarmente il IV anno del Liceo artistico e in base al negli esami finali di classe, anziché quegli di passaggio, sostiene quelli di maturità artistica. Dal 1925 al 1929 frequenta regolarmente la scuola di scultura dell'Accademia di belle arti, ottenendo la licenza dall'Accademia, corso di scultura, col massimo dei voti e diventando "Professore di scultura".

Tornato a casa, costruirà il suo laboratorio nella casa paterna a Santa Lucia e otterrà diverse e rinomate commissioni. Il suo lavoro è accompagnato, anche in bottega, dalla preghiera. La sua vita interiore si va trasformando – scolpendo, si oserebbe dire – e la sua spiritualità si fa più intensa. Mentre davanti a lui brilla uno splendido avvenire come scultore, Riccardo sente in sé la Grazia di Dio che lo chiama ed egli sente sempre di più il desiderio di abbracciare la vita religiosa.

Nel 1932 Riccardo incontra provvidenzialmente p. Amadio Oliviero, frate minore, giunto a Santa Lucia per predicarvi il quaresimale. Fra i due nasce una profonda amicizia, che porta il giovane scultore ad entrare nella famiglia francescana il 7 dicembre 1933, "vinto dal Signore" – come lui stesso amava dire – e dopo aver vinto a sua volta offese e contrasti di amici e ammiratori.

Dopo il Probandato a Venezia il 7 dicembre 1935 entra in Noviziato col nome di fra Claudio. L'8 dicembre 1936 emette i voti semplici e esattamente cinque anni dopo nel convento di Vittorio Veneto pronuncia la professione religiosa solenne, dedicando per sempre la sua vita a Dio.

Cominciava così quello che fra Claudio chiamava il passaggio dalla vita del peccato alla conversione e cioè dal momento in cui le virtù erano ancora nascoste ed assopite a quello in cui ci si impegna irrevocabilmente ad amare Dio. Mite, umile e sorridente, vive nella preghiera e nell'umiltà, esercitandosi anche in aspre penitenze e dedicandosi alla carità. Si distingue per il profondo amore per l'Eucaristia e per la sua devozione mariana.

Durante gli anni di Probandato, Noviziato e come frate minore non si interruppe la sua attività d'artista. Realizzò infatti per il convento di Chiampo, quasi esclusivamente da solo, la riproduzione perfetta, in scala reale, della grotta di Lourdes. I superiori non mancarono di inviarlo presso i vari conventi per realizzare diverse opere.

Come atto di umiltà ottiene dai superiori il permesso di poter chiedere la carità nel suo paese natale: il professore acclamato torna come povero frate scalzo alla questua per amore di Dio.

Nell'estate del 1947, mentre a Brognoligo (PD) stava lavorando nella costruzione di una nuova grotta di Lourdes, gli si annebbia la vista e viene colto da un malore. Accertamenti sul suo stato di salute rivelano un tumore al cervello. Ai primi di agosto la sua condizione peggiora e viene ricoverato nell'ospedale patavino, dove confiderà ad una suora: «Per l'Assunta succederà qualcosa. Me ne vado».

Come da sua previsione, entra in coma e nelle prime ore della solennità dell'Assunta la sua vita terrena si spegne.

Il suo corpo riposa ora a Chiampo, di fronte alla "sua" grotta.

Fra Claudio verrà beatificato nel 1994 da San Giovanni Paolo II.

QUANDO L'ITALIA VA BENE

Desidero esprimere un ringraziamento sentito al Primario dott. De Bastiani, al personale medico e infermieristico del reparto di Medicina dell'ospedale di Oderzo.
La loro professionalità unita alla gentilezza, mi sono state di grande conforto durante i
miei giorni di degenza.
Riconoscente,
Maria Gabriella
Pavan Fiumicelli

La CISL Pensionati di Oderzo propone

Soggiorno Ischia
OTTOBRE 2015
Terme e Salute

Per informazioni rivolgersi a:
- Sig. Sergio Ostan — 349 1320992
- Sig.ra Stefani Barzi — 340 2796705

colloqui con il padre

Il funerale del boss Camonica ha suscitato grande scalpore nell'opinione pubblica con critiche anche alla Chiesa che lo ha celebrato. Che pensare di queste strumentalizzazioni di un rito religioso?

L'Osservatore romano, giornale della Santa Sede, ha definito uno scandalo questa strumentalizzazione, chiassosa e volgare di un gesto di pietà cristiana quale deve essere un funerale.
A far discutere al di là dello sfarzo e della manifestazione di potere, è stata la rappresentazione del boss in vesti di papa, una vera offesa alla Chiesa. Mons. Parrisi, Vescovo di Monreale, ha reagito all'avvenimento con queste parole:
«Sono rimasto disgustato nell'assistere a un funerale trasformato in una sceneggiata» invece esso «aveva lo scopo di invocare la misericordia di Dio».
Su quanto è successo, noi possiamo fare delle considerazioni che ci riguardano più da vicino. Anche la celebrazione dei nostri funerali può tendere ad una certa spettacolarizzazione. Si ricorda piuttosto il passato del defunto con tutte le sue benemerenze. Ed è cosa legittima, ma si dimentica il senso cristiano della celebrazione. Ecco, allora, che ci si preoccupa dei fiori, si richiedono musiche particolari non sempre adatte alla preghiera della Chiesa. Si vorrebbero leggere testimonianze talvolta superficiali che hanno poco da condividere con l'autentico spirito di preghiera. Vengono fuori applausi e quant'altro. Un funerale è una celebrazione cui siamo chiamati ad esprimere la nostra fede in Gesù morto e risorto, speranza per noi di vita eterna.
Si svolge in un clima di preghiera in cui come famiglia del Signore affidiamo un nostro fratello o una nostra sorella alla misericordia di Dio. E' un momento in cui condividiamo la sofferenza di nostri fratelli, colpiti dalla prova del distacco, ma ci impegniamo a dare la consolazione della fede e della nostra preghiera di suffragio.
Per tutti è anche un momento di riflessione sul mistero della vita e un'occasione per rinnovare la nostra in un cammino di adesione al Signore.
Diventa per tutti grazia del Signore, luce sulla nostra strada.
Sono provvidenziali le disposizioni della nostra Chiesa diocesana che non permette interventi personali. Ogni pensiero personale va tradotto nella preghiera dei fedeli. Il clima di raccoglimento e di preghiera andrebbe conservato anche fuori di chiesa, e si esprime anche nella proprietà della scelta dei canti e dagli atteggiamenti. Queste disposizioni non devono essere interpretate come mancanza di sensibilità umana, come un gesto quasi di prepotenza nei confronti del desiderio di parenti e amici. In realtà la Chiesa non fa altro che difendere l'autenticità della celebrazione liturgica.
Capita bene, essa dona molta più speranza e serenità di parole vuote e scontate.
L'opinione pubblica reagisce quando si celebrano certi funerali di personaggi discutibili ma pretende dalla Chiesa ogni adattamento a gusti e pretese di persone singole.
La Chiesa è madre saggia e sapiente che in ogni situazione vuole il vero bene dei suoi figli.

DPS

Lettera di conforto da S. Vito di Cadore

In riferimento alle domande poste da "Una nonna angosciata" riportate nella rubrica "Colloqui don il padre" ne "il Dialogo di Luglio, nonna Clotilde Calogero scrive da S.Vito di Cadore:

Reverendo Monsignore,

ho letto sul Dialogo di luglio nella rubrica "Colloqui don il padre" la lettera firmata nonna angosciata che mi ha profondamente commossa.

Come nonna cristiana credente vorrei dire alla signora di non disperare.

Per la mia lunga esperienza di vita so che il Signore ci aiuta sempre nelle prove.

Preghi tanto con fede e vedrà che succederanno grazie contingenti imprevedibili ed inimmaginabili.

Da parte mia alle preghiere quotidiane ne ho aggiunta una particolare allo Spirito Santo per la sua famiglia e penso che tante altre nonne opitergine che hanno letto il Dialogo facciano altrettanto.

La sua risposta chiara e puntuale dovrebbe valere anche per tutti gli altri casi in cui viene spesso la domanda "Perché Dio permette?"

Con stima porgo cordiali saluti

Clotilde Calogero

Lettera di Nerio De Carlo

Egregio Direttore,
Secondo la mia modesta opinione, l'iniziativa di P. Francesco Rigobello intesa a decaffeinare un poco la preghiera degli Alpini, non appare deplorevole in una corretta e moderna valutazione dei fatti.
"Le armi contro chiunque minacci, ecc." sembrano parole prive di senso. Nei 75 anni del periodo
bellico italiano [20 settembre 1870 (*Porta Pia*) – 14 luglio 1945 (*dichiarazione di guerra al Giappone*)] non compare infatti alcuna minaccia contro l'Italia da cui difendersi. Se mai fu l'Italia a dichiarare una ventina di guerre di aggressione contro altrettanti Stati legittimi e in parte alleati.
Un "Dio degli eserciti" contro nemici inesistenti nella storia sembrerebbe come un fonte battesimale in un convento. Perfino la Bibbia CEI 2008 ha contestualizzato la frase *"Signore degli eserciti"* con la approfondita locuzione *"Signore onnipotente".*
Un autorevole precedente storico non é sottovalutabile. Nel Conclave del 1904 Francesco Giuseppe (1830-1916) condizionò l'elezione del Pontefice ricorrendo a una antica prerogativa e imponendo il trevisano Giuseppe Sarto (1835-1914) con il nome di Pio X. Nonostante la gratitudine dovuta per l'elezione, il nuovo Papa rifiutò di benedire le armi imperiali, sostenendo che egli avrebbe benedetto soltanto la pace.
Le autorità religiose non dovrebbero privilegiare armi di un Paese rispetto a quelle di un altro, ma escludere in generale il concetto nelle celebrazioni in chiesa, confermando che non esistono concettualmente armi portatrici di un umanesimo superiore.

Nerio de Carlo

Perché torna il bisogno di sacro

Le fedi secolari sono fallite: solo la ragione può fermare il fanatismo

Il testo qui di seguito è tratto da «Vita e Pensiero», rivista dove scrive anche il Cardinale Gianfranco Ravasi, insigne biblista . L'autore è Charles Taylor, professore di Diritto e Filosofia.

Salta agli occhi la totale indifferenza che non pochi filosofi, sociologi e storici riservano alla dimensione dello spirito. Le conseguenze di questo disinteresse sono pesanti a livello dei media e di opinione pubblica, specie quella colta. Ma non basta che attorno alla religione sia stata intenzionalmente creata una cortina di noncuranza e di ignoranza; ora la fede diventa oggetto di continui attacchi. È significativa la battuta del Nobel Steven Weinberg, che oltretutto è un cosmologo e non un sociologo: «Ci sono persone buone che fanno cose buone e persone cattive che fanno cose cattive, ma se volete trovare gente buona che faccia cose cattive, rivolgetevi alla religione».

Insomma, per alcuni, la parola "religione" è diventata sinonimo di irrazionalità e addirittura di assassinio. In pratica, c' è ormai chi intende per "religione" un complesso di credenze che può indurre persone buone e pacifiche (che non ucciderebbero neanche una mosca, che so, per conseguire un guadagno personale), a trasformarsi in killer per una "causa". Un modo di pensare abbastanza grossolano, questo. Al quale va mossa un' altra obiezione ancora: Hitler, Stalin, Pol Pot, Mao, eccetera, erano tutti nemici della religione. L' altro effetto negativo della mentalità antireligiosa è il ritardo con il quale viene affrontato il vero problema della violenza che cresce nelle nostre società. Nessuno è immune dal rischio di essere strappato dalla propria vita tranquilla e reclutato nella violenza di gruppo.

Ora il compito urgente è capire che cosa spinge interi gruppi di persone a sentirsi pronti per essere cooptati in un progetto del genere. Ma abbiamo una presa imperfetta su questo problema. Grandi scrittori come Fëdor Dostoevskij hanno fatto luce sull' origine della violenza e del delitto, che però resta avvolta nel mistero. Ed è incompleta la conoscenza che abbiamo circa la via seguita da personaggi dotati di carisma spirituale, come Gandhi, per convincere le masse a ripudiare la violenza, bloccandole proprio quando stavano per oltrepassare la linea del non ritorno. Senza l' intervento di autorità spirituali, spesso anche gli sforzi meglio intenzionati non riescono a impedire che la storia si faccia «sul banco da macellaio», come dice Hegel. E dà un brivido il pensiero che Robespierre avesse votato contro la pena di morte nelle prime discussioni sulla Costituzione repubblicana. Recentemente ho lavorato per comprendere quali siano oggi i significati e i risvolti del termine "secolarizzazione". Per lungo tempo, la sociologia ha considerato questo processo come inevitabile. Alcune caratteristiche della modernità - lo sviluppo economico, l' urbanizzazione, la mobilità in continuo aumento, il più alto livello culturale - erano viste come fattori che avrebbero provocato un inevitabile declino della credenza e della pratica religiosa. Era la famosa "tesi della secolarizzazione" e per lungo tempo ha dominato il pensiero nelle scienze sociali e negli studi storici. Questa convinzione è stata scossa da recenti avvenimenti. La religione ha reagito alla modernizzazione, ha risposto alla sfida dimostrando la propria vitalità. In qualche caso però la religione è diventata la base per una mobilitazione politica e il fenomeno è addirittura minaccioso, date le proporzioni assunte. È ora di conoscere a fondo questa dinamica, i benefici e i danni che comporta, vedere chiaro in un mondo che la vecchia teoria della secolarizzazione nasconde ancora alla vista. L' incapacità di scorgere la dimensione spirituale della vita umana ci rende incapaci di esplorare temi vitali. Ora si tratta di riportare la spiritualità al centro e in domini aperti in cui sono possibili scoperte decisive. Nel mondo secolarizzato è accaduto che la gente dimenticasse le risposte alle principali domande sulla vita. Ma il peggio è che sono state dimenticate anche le domande. Gli esseri umani - che lo ammettano o no - vivono in uno spazio definito da domande profonde. Qual è il senso della vita? Ci sono modi di vita migliori e peggiori, ma come si riconoscono? Quali sono i modi utili per l' individuo e per la comunità cui appartiene? Qual è il fondamento della mia dignità personale, che io cerco di difendere da me stesso, ogni giorno? Le persone hanno fame di risposte su tutte le questioni e, se ne accorgano oppure no, sentono il bisogno di vedersele risolte da qualcuno. C' è chi riterrà sbagliata o assurda la mia idea; io sono certo che è fondata. Si parla di "scoperta dello spirito", per analogia con le scoperte che avvengono in biologia, fisica e chimica. Ma è più esatto parlare di "riscoperta dello spirito": l' uomo ha un' eccezionale capacità di dimenticare cose che aveva conosciute e deposte nel profondo del cuore. I filosofi, a partire da Platone, hanno analizzato questa caratteristica umana; Heidegger parla, in proposito, di «dimenticanza dell' essere». Io penso che l' uomo scivoli in un «oblio dell' essere». Credo che noi cadiamo in uno speciale tipo di dimenticanza. In ogni caso, il mondo moderno si fonda su una ben precisa catena di oblii. Una delle regole principali del sapere umano è tirare fuori quelle risposte inarticolate che la gente fa proprie nella vita. Perciò abbiamo bisogno di una nuova conoscenza della ragione. Non si tratta semplicemente di muoversi con procedimento deduttivo attraverso un argomento; bisogna anche saper portare in superficie quei valori vissuti profondamente dalla gente, cioè articolarli, dar loro voce. Penso che sia molto pericoloso dimenticare i valori, perché svariate novità positive sono emerse nel nostro tempo in quanto il popolo aveva risposto, in un certo modo, alle domande che le novità presupponevano. Buona parte della violenza compiuta nel nostro mondo discende dal fatto che i giovani vengano reclutati per cause che li trasformano in orribili robot assassini. A reclutarli è un' offerta che promette di dare un contenuto alle loro vite. Sono senza lavoro, si sentono senza futuro, non hanno (non possono avere) il senso della dignità. Sì, hanno dato una risposta a una domanda. Una risposta estremamente distruttiva, perché autodistruttiva. E noi saremo disperati, se non saremo riusciti a consigliare loro, in tempo utile, una risposta diversa.

Angelo Ferri

Pellegrinaggio in Francia

Il pellegrinaggio della parrocchia di quest'anno è stato molto particolare e interessante.
La meta principale è stata Lourdes con tappa ad Avignone sulle rive del Rodano con lo splendido palazzo gotico dove risedettero vari papi, in quella che è chiamata la "Cattività (schiavitù) avignonese. S. Caterina da Siena riuscì a far ritornare il papa nella sua sede a Roma.
Altra meta interessante la città fortificata di Carcassonne.
Ritorno da Lourdes sempre attraversando il mezzogiorno della Francia tra sterminate distese di bassi vigneti. Tappe di rilievo Nîmes e Vienne per interessanti resti di monumenti Romani.
Altre tappe di rilievo per dare un tono di pellegrinaggio al nostro viaggio; Ars, il paese del Santo Curato, al quale accorrevano tante persone per trovare la pace di Dio con la Confessione. La Salette, in una incantevole posizione sui monti della Savoia.
Dopo Chambery, culla dei principi di Savoia, accompagnati da splendide distese di fiori e di lavanda abbiamo concluso il nostro viaggio ricco di cultura e di bellezza.
A fianco qualche testimonianza.

A LOURDES

Siamo a Lourdes, nel quarto e quinto giorno del nostro pellegrinaggio e partecipiamo agli incontri, alle celebrazioni e manifestazioni con il gruppo "Unitalsi" del Triveneto: Processioni di Adorazione Eucaristica, Santi Rosari recitati davanti alla cripta delle Apparizioni, sante Messe nella Basilica con la benedizione agli ammalati, Via Crucis, ecc. Accanto alla Grotta delle Apparizioni, sgorgano 20 fontanelle da cui possiamo attingere l'acqua e portarla con noi. Al lato destro della grotta, sorgono le 16 piscine in cui ogni giorno s'immergono centinaia di persone per purificazione, devozione e per chiedere grazie. Tra le cerimonie a cui abbiamo partecipato, una particolarmente suggestiva è stata la processione con le Fiaccole (Flambeaux). È iniziata al calar della sera di una lunga, afosa giornata d'estate. I primi, veri protagonisti della processione, sono stati gli ammalati e gli infermi nelle loro carrozzine, spinte dalle generose mani di crocerossine e volontari. In mano i malati e tutti i fedeli tenevano una tremula fiaccola che alzano al ritmo di canti e preghiere con la richiesta alla Santa Vergine, qui apparsa a Bernadette, di aiuto, consolazione, guarigione... Ogni fedele, assorto in trepida preghiera, spogliava la sua anima dalla fatica e precarietà del vivere quotidiano. La processione si è snodata come un potente fiume creando meandri, rientranze, cerchi sempre più stretti che avvicinavano in un abbraccio fraterno persone giunte da ogni parte del mondo, diverse per il colore della pelle, lingua ed etnia, ma unite da una fede comune in Cristo e Maria sua madre e madre di tutti, riaffermando così l'universalità della Chiesa Cattolica.

Rainelda Verardo

La Belle Dame de La Salette

Nel giugno scorso ho partecipato al viaggio-pellegrinaggio, organizzato dalla parrocchia, che definirei come "Viaggio alla scoperta della Vergine Maria".
La mia prima volta a Lourdes: un'immersione nell'Amore del mondo verso la Santa Vergine. Persone di ogni nazionalità unite nell'abbraccio di fede e di speranza.
In particolare mi sono sentita molto coinvolta durante la cerimonia dell'Adorazione del Santissimo che si è svolta nella Basilica sotterranea di San Pio X. Un'immensa "pancia di nave" con la chiglia rovesciata dove erano riuniti fedeli da tutto il mondo, adulti ma soprattutto giovani, a condividere l'Amore di Cristo. L'altare centrale, la penombra nel momento culminate, solo l'ostensorio illuminato a ricordare che Cristo è la Luce del mondo. E poi la funzione della Via Crucis, la processione con i flambeaux, la recita del Rosario presso la grotta dell'apparizione, e i moltissimi giovani e volontari che assistevano e aiutavano le persone in difficoltà accorse per chiedere l'aiuto della Vergine nelle loro sofferenze. Tutto a farmi sentire la vicinanza e la partecipazione di Cristo e di Maria alle sofferenze dell'umanità.
Se Lourdes è il luogo dell'apparizione della Vergine più conosciuto e più frequentato, La Salette è il luogo più mistico che abbia visto in questo viaggio.
Dopo una lunga salita su per il pendio della montagna ci appare il Santuario, lassù fra terra e cielo circondato da vallate e cime tutt'intorno e già l'emozione mi fa pensare "questo è il posto dove vorrei stare". Pace, silenzio, devozione.

Nel libretto che raccontata la storia dell'apparizione si legge:
"A 1800 metri d'altitudine, in un luogo grandioso, ora immerso fra le nuvole ora splendente sotto il sole ardente d'alta montagna, la Vergine è apparsa nel 1846 a due pastorelli, Maximin e Mélanie, per invitare il suo popolo alla conversione. La Belle Dame porta, sul petto, un grande crocifisso, con il Cristo e gli strumenti della passione – una tenaglia e un martello - che è la sorgente della luce che l'avvolge; Ella è partecipe della sofferenza redentrice di suo Figlio Gesù. La Vergine piange a causa dell'indifferenza dei battezzati che non ascoltano suo Figlio; ella soffre per le prove che si abbattono sull'umanità peccatrice...."
Al tramonto partecipiamo alla processione con le fiaccole mentre si recita il Santo Rosario. Il percorso si snoda dalla Basilica per un sentiero a zig-zag sul monte di fronte fra i magnifici fiori di montagna, passando vicino al luogo dell'apparizione. Ecco la statua della Vergine piangente che rappresenta la Belle Dame così come l'hanno vista i due pastorelli, immersa in una luce così splendente da far loro dire «Era come se il sole fosse caduto là».
Poi la luce si smorza ed essi vedono una bella signora seduta e piangente che li invita ad avvicinarsi. La Belle Darne dice:
«Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciar andare il braccio di mio Figlio. E' così forte e pesante che non posso tenerlo. Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, devo pregarlo incessantemente, per voi, voi non lo fate!...» La Vergine insiste sulla necessità di pregare, di rispettare il giorno dedicato a suo Figlio, di non bestemmiare perché queste sono le cose che appesantiscono il braccio di suo Figlio. E poi elenca una serie di calamità che sono la conseguenza di questi comportamenti negativi nei confronti di Cristo (questo nel 1846 e oggi?). la Belle Dame continua e dà speranza:
«Se essi – il mio popolo – si convertono, le pietre e le rocce diventeranno mucchi di grano e le patate potranno essere seminate». E raccomanda di pregare, di partecipare alla Santa Messa e ai due bambini lascia un compito:
«Trasmettete questo messaggio a tutto il mio popolo».
Infine Maximin e Mélanie la vedono dissolversi.
costantemente ed è diventata meta per coloro che se ne dissetano nella speranza di guarire, fisicamente o spiritualmente.
Rifletto: lassù è facile pregare c'è silenzio, c'è pace, niente distrazioni o le mille cose da fare ogni giorno, tutto lassù ti invita alla preghiera – la natura, la comunione di sentimenti, la vicinanza al cielo - eppure si può trovare anche nei nostri luoghi di sempre il tempo da dedicare alla preghiera. La Vergine raccomanda ai due bambini di recitare almeno un Padre nostro e un'Ave Maria al giorno «e quando potrete fare di meglio, ditene di più».
Si può fare di più! Possiamo aiutare Maria a sostenere il pesante braccio di suo Figlio. Possiamo fare di più perché le sue lacrime siano lacrime di gioia non di tristezza. Possiamo pregare di più anche per rafforzare la nostra fede, per accrescere l'amore per il prossimo, per dire il nostro Sì a Cristo.

Fiore

Poesie di Rainelda Verardo

LE NOSTRE SANTE MESSE

Santa Messa celebrata in terra francese,
su un prato, al canto di grilli e cicale,
sopra un improbabile, improvvisato altare,
sotto il verde di alberi secolari
le cui fronde vibrano
a una gradevole, leggera brezza
che i nostri volti dolcemente carezza.
Si alzano limpidi i canti liturgici
e le fervide preghiere di noi fedeli,
e, come per magia, un filo diretto
con il Divino la nostra anima crea.

* * *

Santa Messa sul declivio di un monte
nei pressi del Moncenisio.
C'è una chiesetta ma si celebra all'aperto.
Il nostro estasiato sguardo spazia e si perde
tra l'erba dove miriadi di fiori
di diversa grandezza e svariati colori,
a un'incredibile panorama
aggiungono smisurato incanto.
Dall'alto scorgiamo la strada
dove passò con i suoi elefanti l'ardito Annibale
e, secoli dopo, con le sue invincibili armate
il superbo Napoleone diretto in Italia con bellicosi intenti.
Un piccolo simbolo indica il passaggio con le ali ai piedi
di tanti ciclisti che per le vie del mondo
portano messaggi di un'umanità
che trova nello sport motivo di fraternità.

Grest 2015

Don Bosco 1815\2015

"L'educazione è cosa di cuore" così ci insegna Don Bosco!

Ho pensato che raccontare la mia esperienza come Animatrice al Grest 2015 sia il mio Inno alla vita di quelle due Settimane meravigliose.
Prendermi cura dei Figli degli altri con i loro problemi, le loro difficoltà e i loro non dire, sia un mio privilegio per quanto mi è possibile, per quanto siano stati felici o difficili i nostri rapporti.
Senza sbuffare per la fatica o il caldo.
Non è stata una questione di dovere ma di Amore per la mia Parrocchia; che mi ha fatto capire il senso profondo della vita.
Ho ascoltato la voce della mia Coscienza che mi invitava a presentarmi donando il mio poco tempo libero, quelle due ore, il mattino.
Il primo giorno mi è stata assegnata una classe di quarta e quinta elementare composta da otto elementi, Ragazzini e Ragazzine che assolutamente non conoscevo.
Il primo impatto è ovviamente stato lo studiarsi reciprocamente tra me e i miei alunni: ci misuravamo, ci stuzzicavamo. Loro sono molto astuti e scaltri, come un Rapace con la sua Preda.
Già il secondo giorno mi ritrovai la classe aumentata di dodici Ragazzi e Ragazze, di cui due di Religione Mussulmana.
Ho pensato che sarebbe stato utile e didattico approfondire le nostre rispettive Religioni, così raccontavo loro aneddoti legati ai miei Pellegrinaggi in Terra Santa ed in altri Luoghi di Culto dove avevo visitato le loro Moschee. I Ragazzini Mussulmani si sono sentiti partecipi e accolti, accettati alla pari dei compagni Cristiani, addirittura uno di loro si offrì volontario per esercizi di lettura chiedendo il Vangelo per leggerlo in classe.
Il mattino dopo, la mamma del ragazzino mi attendeva al mio arrivo per ringraziarmi del fatto che suo figlio era più forte in qualche materia difficoltosa.
Ci sono stati momenti di tensione creati dal caldo insopportabile.
Anche le mie giornate erano più allegre. I miei Ragazzi mi rendevano positiva tanto *che* sul lavoro ero più "padrona" nell'interagire con i bambini delle mie clienti.
Mi ero prefissa un'ennesima sfida con me stessa in questa esperienza del Grest, una sfida nei confronti della vita che con l'aiuto dei miei splendidi Ragazzi ho superato. E' lungo a passare un anno e già mi mancano molto ma, ho già palesato la mia intenzione di essere presente se ho ben seminato al Grest del prossimo anno.
Grazie Ragazzi, vi tengo stretti nel mio cuore !!!

Mary Lombardo,
Animatrice Grest 2015, Oderzo

Antonio, Mattia,, Marta, Alessio, Matteo, Ali, Enni, Matilda, Sabin, Amr, Devid, Alexandru, Sebastian, Tommaso.
questi i nomi di alcuni bambini che hanno frequentato il GREST al mattino per svolgere i compiti delle vacanze. Quante relazioni sono nate spontaneamente all'interno del gruppo!
Ed è dalla relazione con l'altro, sia esso coetaneo o adulto, che si impara a vivere la vita.
E' attraverso lo stare con l'altro, essere con l'altro, essere per l'altro che puoi sperimentare e imparare a sperimentarti.
Sperimentare l'essere accolti, l'essere personalmente amati, essere presi sul serio, essere considerati un valore.
Sperimentarsi in una situazione di parità, di reciprocità, di essere, grazie alla presenza dell'altro. Ma chi è questo altro?
I1 mio vicino/a di banco, il mio compagno/a di squadra, l'animatore, la mia famiglia, nonni/e, zii/e, cugini/e compresi, i miei vicini di casa e tanti "altri" che ogni giorno incontro e con cui mi posso relazionare.
Nella cultura contemporanea fortemente segnata dall'individualismo esiste un profondo bisogno di relazioni interpersonali, la ricerca di una comunicazione autentica che permetta un confronto, costruttivo con l'altro.
Come fare?
Con un atteggiamento che mi pone dalla parte dell'altro in una situazione di parità reale e non solo nominale che rende possibile un confronto vero nel quale chiedo non tanto che l'altro cambi ma sono io che per primo mi rendo disponibile al cambiamento.
E tornando ai bambini del GREST, vi assicuro che in più occasioni sono stati capaci di mostrare la loro disponibilità al cambiamento:
- quando è stato chiesto a qualcuno particolarmente vivace di cambiare posto evitando così il motivo del disturbo;
- le tante volte che è stato chiesto di abbassare il tono di voce per non distrarre gli altri; -l'uso di modi gentili accompagnati dalle parole magiche -per favore- grazie- al momento di chiedere qualcosa in prestito un colore, una gomma, dell'acqua, un aiuto per i compiti.
- ogni volta che tutti insieme si sono impegnati a scendere le scale facendo il minimo rumore coi piedi e con la bocca.
Tutto questo può sembrare poco ma "anche la strada più lunga inizia sempre con un primo passo" e passo dopo passo si può arrivare lontano molto lontano.
Queste giornate dedicate ai bambini del GREST, sono state giornate intense, a momenti faticose ma allo stesso tempo gratificanti e arricchenti.
"Se provi una volta non l'abbandoni più! E' un'esperienza da fare! Prenotati ora per la prossima estate.

sereno doposcuola al mattino

Il nostro grest

Piavon, giovedì 25 giugno 2015:
ore 8,45: arrivano in bicicletta una 15ª di ragazzi, li sento da lontano per il loro allegro vociare, sono gli animatori del Grest di Piavon, appoggiano la bici in giardino, dietro di loro parcheggia una macchina dalla quale scende Roberta con il materiale necessario per l'animazione di quest ta giornata.
Ore 9: Tommaso mette il guinzaglio al pastore-tedesco e si avvia per accogliere il pullman che arriva in fondo alla stradina. Scendono in ordine 60 bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni.
E' una bellissima giornata di sole. Tommaso e Andrea accompagnano tutti sotto il grande platani e qui si depositano gli zaini.
Andiamo a dar da mangiare agli animali: Gli abitanti del pollaio: anitre, galline, pulcini, anatroccoli e tartarughe sono impazienti di ricevere il loro pasto... della presenza di tutte quelle teste se ne infischiano e ingoiano grano e pane vecchio sbriciolato, schiamazzando forte. Ogni bambino osserva a modo proprio e coglie con lo sguardo qualcosa che solo lui vede in quel modo ..... così è la vita vera, non è un "cartone animato", non è un film, non è la televisione!.....
L'asina Stella si fa sentire con forti ragli finchè non riceve il suo pasto, i gatti prudenti e diffidenti saltano sopra i box della scuderia senza farsi prendere.
Ora si va nel bosco, gli animatori hanno preparato dei giochi adeguati e davvero si divertono tutti.
C'è qualcuno più timido degli altri, i più piccoli sono attenti quasi preoccupati, i grandi invece si danno da fare per essere uno migliore dell'altro, c'è anche la prova di abilità per salire sugli alberi ..... è piacevole e interessante guardarli tutti attentamente!
Andrea Sofia decide di mettere il guinzaglio ad altri due cani e li fa guidare ai più timidi.
Ore 11: arriva un cesto di pesche mature, così si fa merenda.
Un pò alla volta tutti ritornano sotto il grande platano e seduti per terra cominciano a mangiare le vivande portate nel proprio zaino. Un ragazzino di 11 anni che conosco bene non mangia nulla, dice di non aver fame .....qualcuno insiste, ma lui niente. Mi avvicino con una scusa e ci allontaniamo da tutti. Camminiamo sotto gli alberi più grandi del giardino capendo la coerenza con la propria religione.
La giornata è continuata splendidamente. Alle 16 il pullman è ritornato a prendere i bambini. Gli animatori si sono fermati a fare il bagno in piscina. Bellissimi da vedere e da sentire.... rimanessero così per sempre
Auguri a tutti, cogliete sempre 1"'attimo" quando arriva....Buona Vita

M. Teresa Nardo

vivace animazione nel pomeriggio

VITA SCOUT

JAMBOREE: è un raduno di scout, mondiale, che si tiene ogni 4 anni in un posto diverso, nel mondo.
Letteralmente significa "marmellata di ragazzi", dall'unione della parole inglesi jam e boy. Baden-Powell gli diede questo nome perché voleva che un giorno tutti gli scout del mondo si incontrassero in un luogo per fare un campo insieme e quindi una "marmellata" di colori e usanze.

Join in Jamboree

"Si prega i gentili passeggeri di allacciare le cinture per l'atterraggio". Era da quasi due anni che aspettavo questo momento, la terra sotto di me era quella che avevo agognato da quando mi era arrivata quella fatidica mail.

Le coste frastagliate e le colline ondulate mi hanno dato il benvenuto in Giappone.

Dopo tanti conti alla rovescia, il 24 luglio era arrivato e, ancora più importante: il Jamboree. Per tutti cominciava

il 28 luglio, ma io e il mio gruppo siamo partiti prima perché ci saremmo dovuti immergere nella cultura giapponese, durante la Home Hospitality. Un onda di colori e usanze mi ha travolta, mi ha spinto al largo di una nuova cultura, che avevo sempre sognato di conoscere. Ho visitato templi di una bellezza incomparabile. La loro struttura, la loro storia erano per me un qualcosa di ignoto che rimaneva impresso nei miei occhi e chiedeva una risposta.

Per 3 giorni sono stata ospite di una famiglia giapponese a Nara, insieme ad un'altra ragazza del mio reparto. Abbiamo riscontrato varie difficoltà nel farci capire parlando in inglese, ma ce la siamo cavata grazie all'antica arte del disegno e del gesticolare. Per quanto riguarda la casa io me la immaginavo di tipo tradizionale (con le porte in carta, il giardino zen, ecc…), invece era abbastanza moderna. Le uniche due stanze in stile erano il salotto e la camera dove ho dormito: per terra c'era il tatami e le finestre erano in carta di riso. Per dormire ci hanno preparato i fouton che, a differenza di quello che immaginavo, sono quasi più comodi dei nostri materassi.

In tutti gli incontri pre Jamboree ci avevano spiegato un po' gli usi e costumi dei giapponesi e pensavo di aver imparato tutto il necessario, ma mi sbagliavo. Pensavo che ormai non mi sarei stupita nel vedere certe azioni, ma tutto alla fine mi lasciava a bocca aperta. Ogni gesto che notavo, il loro rispetto verso le altre persone, le cose quotidiane facevano crescere dentro di me uno stupore immenso. Si può dire di conoscere la cultura giapponese, ma per me non la si conoscerà mai a fondo, perché ci sarà sempre qualcosa che ti farà rimanere senza parole.

Dopo l'esperienza in famiglia, finalmente, come un sogno ad occhi aperti, dopo 7 ore di corriera, il sogno diventava realtà: siamo arrivati a Kirara-Hama, Yamaguchi. Dal finestrino si vedeva lo striscione d'entrata "Welcome to the 23rd World Scout Jamboree". Eravamo appena arrivati nel luogo dove si sarebbe tenuta la più bella esperienza della mia vita: il Jamboree.

Una coperta di scout ricopriva il parcheggio enorme delle corriere e solo in quel momento ho veramente realizzato dov'ero. Il sogno stava diventando realtà. All'inizio eravamo tutti diversi, si riconosceva chi era del Messico, del Brasile, della Francia o dell'Africa. Dapprima una delle cose che ci differenziava era il fazzolettone: ognuno aveva quello del proprio contingente. Tempo due giorni ed avevamo tutti lo stesso fazzolettone, quello del Jamboree , che si è rivelato il simbolo dell'unione di 33 mila ragazzi. Per strada ormai non vedevo più Inglesi, Spagnoli o Giapponesi: vedevo scout. Alla fine è questo l'obiettivo del Jamboree, unirci tutti sotto uno stesso ideale e renderci gli uni uguali agli altri.

Ogni giorno c'erano da fare delle attività, che venivano suddivise in base ai sottocampi. La temperatura elevata alcune volte rendeva quasi impossibile il proseguimento dei laboratori (un giorno c'erano 51,1 °C). Le attività erano di vario tipo e si fondavano sui tre temi principali dell'evento: energia, innovazione ed armonia. Energia per dimostrare il dinamismo del Movimento Scout ed il coinvolgimento in diversi ambiti; innovazione per conoscere culture, tradizioni e differenti modi di pensare; armonia per rappresentare una cultura di Pace, dove gli scouts di differente cultura, religione ed esperienze, vivono insieme, rispettandosi e aiutandosi vicendevolmente.

Il 5 agosto io e il mio gruppo siamo andati a Hiroshima. E' stata un'esperienza molto forte che ha coinvolto emotivamente tutti quanti. Abbiamo visitato il museo del commemoriale di Hiroshima dove ci venivano mostrate foto di sopersti che riportavano sulla schiena le bruciature dello scoppio, alcuni oggetti ritrovati (si ricorda l'orologio che si è fermato nel momento dello scoppio), alcuni indumenti rovinati. Nel centro di questo museo c'ero un modello della città con, sopra, sospesa una palla rossa che indicava il diametro della zona dove si era espanso l'epicentro. Per me è stata un'esperienza difficile, che mi ha segnato nel profondo. Il giorno in cui siamo andati noi era quello prima del 70° anniversario della bomba atomica, e secondo me ha reso la visita ancora più significativa, più importante.

Concludendo, ripeto che per me è stata una bellissima esperienza. Porterò sempre nel cuore le conoscenze fatte, i luoghi visitati, le attività intraprese, i concetti imparati e tanto altro ancora e ne farò uso per le mie prossime esperienze scout.

Anna Santi

scout router

UN PASSO DOPO L'ALTRO

Abbiamo faticato, arrivavamo la sera con i muscoli rigidi per lo sforzo, le gambe stanche per la strada fatta e le spalle e i fianchi doloranti per il peso dello zaino. Siamo partiti con un buon passo per rallentare mano a mano, stando sempre al passo dell'ultimo e aiutandoci l'un l'altro. E io, come ultima, posso assicurarvi che si fa il doppio della strada con qualcuno al fianco, pronto a farti sorridere e dimenticare per un attimo la fatica.

Se è così faticoso,allora cos'è che ci spinge ogni anno a ripartire? La gioia e la bellezza di tutti i momenti passati insieme, delle esperienze vissute, dei panorami visti, delle mete conquistate. Insieme, con persone che le vivono insieme a te e contribuiscono a rendere il viaggio unico. E per ritrovarsi poi un giorno e ridere ancora e ricordare con lo stesso entusiasmo.

Giulia Santi

Non posso dirvi com'è stato finire questa Route, perché per motivi di salute sono dovuta tornare a casa prima, ma posso dirvi com'è stato viverla e raccontarvi la gioia di aver partecipato almeno fino ad un certo punto.

Quest'anno abbiamo deciso di ripercorrere alcune zone di guerra, partendo dal rifugio Dibona, passando per le Cinque Torri in direzione del Col di Lana, la nostra meta finale. La Route ha avuto inizio la mattina presto dell'8 agosto, dieci baldi giovani pronti per l'avventura, ognuno con tutto l'occorrente per sei giorni sulle proprie spalle. Non abbiamo solo camminato, no, abbiamo parlato, riso e cantato finché il fiato ce lo permetteva, e anche oltre. Abbiamo incrociato i nostri passi con un clan di Brescia e condiviso con loro un pezzo di strada. Abbiamo dormito nella corte (ormai in disuso da un paio d'anni) di un signore, il cui commento è stato "beh, contenti voi", abbiamo riposato nei rifugi e, l'ultima sera, lassù sulla cima. Abbiamo sbagliato strada, siamo tornati indietro, ce la siamo un po' inventata aprendoci la via tra massi e cespugli.

ISTITUTO BRANDOLINI

ALLIEVI DI TALENTO AGLI ESAMI DI STATO DEL BRANDOLINI

Il grande caldo di questo periodo non ha reso meno preparati e brillanti gli allievi dei Licei Brandolini che hanno sostenuto gli esami di maturità con grande impegno e responsabilità raggiungendo ottimi risultati. Tutti e 40 gli allievi delle classi quinte sono stati ammessi agli esami di stato e li hanno superati riportando i seguenti risultati: 4 allievi dal 60 al 70 – 10 allievi dal 70 all'80 –15 allievi dall'80 al 90 –3 allievi dal 90 al 99 e ben 8 con 100/100 di cui uno con lode.

Il 9 Luglio alle ore 20.30 presso il Teatro Brandolini sarà effettuata la Cerimonia di consegna dei diplomi alla presenza degli allievi, della famiglie, della Direzione e dei docenti del Brandolini, presiederà la consegna il neo consigliere regionale Avv.to Cav. Pietro Dalla Libera che di consuetudine interveniva come Sindaco della Città di Oderzo.

Tutti gli allievi proseguiranno il loro cammino nelle diverse università, sia italiane, che estere avendo superato brillantemente i test d'ingresso, che si sono svolti nel periodo primavera estate.

100/100 e Lode
GOZZI ANNA
(di Oderzo)

100/100
PATELLA CARLO
(di Oderzo)

100/100
TOLOTTO VANESSA
(di Oderzo)

LICEO LINGUISTICO EUROPEO

100/100
BERGAMO ALESSIA
(di Mansuè)

100/100
CANDONI GLORIA
(di Fontanelle)

100/100
PITTERI NOEMI
(di Santo Stino)

100/100
TOFFOLI ELEONORA
(di Ponte di Piave)

100/100
VERARDO PAOLA
(di Brugnera)

ALESSANDRA FRESCHI
Scrittrice in erba

L'infanzia si nutre di fiabe... specchio di sogni ,ma anche di paure dei nostri bambini. Leggende come riflesso di una società, riassunto di antiche saggezze popolari.
Ed è stato proprio questo l'obiettivo di Ferruccio Mazzariol, editore di Santi e Quaranta,che ha inteso così recuperare le tradizioni della Marca festeggiando il venticinquesimo di fondazione della casa editrice trevigiana con un premio letterario rivolto alle scuole. "Fiabe e leggende della Marca": ecco la traccia proposta alle scuole primarie e medie della provincia di Treviso. Agli allievi era stato richiesto di scrivere una fiaba o una leggenda legata al folclore, alle tradizioni, alla storia, ma anche alla vita quotidiana legata alla realtà trevigiana.
La speranza dell'editore era certamente quella di far emergere un " concentrato di sapienza antica "attraverso i racconti dei nonni o delle persone che li hanno cresciuti , racconti tramandati tra le famiglie che mettono in luce la vita antica nella Marca. "Cose rimaste sotto pelle, presenti nel dna della Marca".
L'iniziativa ha avuto il patrocinio del Provveditorato agli studi di Treviso.
Una giuria tecnica, presieduta dall'editore stesso, ha scelto le quaranta storie ritenute più creative. Esse sono state raccolte in un volume denominato "Fiabe e leggende nella Marca" pubblicato nella collana "I ciclamini".Per ogni storia saranno riportati i nomi degli autori.
Per la Scuola Primaria del Collegio Brandolini Rota, è risultata, tra i vincitori, Alessandra Freschi della classe 5^ C (insegnante coordinatrice della classe: maestra Gaudenzi Claudia) con il testo "La leggenda dei tre-visi e del radicchio di Treviso". La cerimonia di conferimento del Premio letterario si è svolta nel Teatro del Collegio Vescovile Pio X° di Treviso sabato 30 maggio. Il volume "Fiabe e leggende della Marca 2015" riporta come prima leggenda pubblicata la storia di Alessandra Freschi.
Grande soddisfazione da parte della Direzione della scuola per la giovane scrittrice in erba.
L'Istituto Brandolini avrà in premio per la Biblioteca scolastica dieci titoli scelti dal catalogo Santi Quaranta, libri in premio anche per l'allieva e l'insegnante.

Don Mario: INCIPIT VITA NOVA

Il Padre Giuseppino dei Brandolini Prof. Mario Roviaro lascia l'insegnamento nella Scuola Superiore dell'istituto ed entra nell'età dei "saggi".....va in pensione.
La Sua è stata una presenza preziosa, efficace e costruttiva... .addirittura i figli di tanti suoi studenti di un tempo oggi professionalmente affermati, non hanno trovato niente di meglio che affidare i loro figli al progetto educativo murialdino e a maestri veri e sicuri. I colleghi di Don Mario, specialmente quelli di questi ultimi anni, si sono stretti attorno a lui riconoscenti per averlo avuto come collega nell'insegnamento, ma soprattutto come equilibrata presenza di formatore giuseppino che nella lunga storia del Brandolini ha fatto la differenza.
Insegnante al Brandolini dal 1973 ha trasmesso la storia e filosofia, materie altamente formative, con competenza e entusiasmo anche in questi ultimi anni in cui sembra si guardi più all'efficienza che alla persona.
La passione educativa, l'ampia competenza culturale e quel tratto gentile che mette a suo agio chi lo incontra fa di Don Mario una persona amata, stimata e consultata.
Per tanti anni ha svolto il compito di Preside della scuola superiore, favorendo un clima veramente familiare tra gli insegnati, stimolando confronto e collaborazione: una vera democrazia matura e rispettosa.
Nel saluto discreto e nell'abbraccio cordiale degli insegnanti a fine anno scolastico si è voluto fargli un piccolo dono unito a queste parole di affetto e di stima:

"Se *la vita* fosse *un libro, caro Don Mario,*
il racconto della Sua sarebbe *un volume prezioso,*
ma non in modo ostentato; rilegato con cura, dalle pagine di carta *buona e di filigrana rara, scritto fitto fitto in un bel corsivo.*

Uno di quei libri da consultare di frequente e da leggere con attenzione, ricco di ricordi e tante storie, ma anche di impagabili consigli e di chiari esempi da seguire: quello che noi professori definiamo un eterno classico, apprezzato da tutte le generazioni!
In cima alla pagina di oggi si leggerebbe:

"INCIPIT VITA NOVA".

E se anche proviamo già un po' di nostalgia nel salutarla, non possiamo che augurarle una viva ispirazione e altrettanta soddisfazione per i futuri capitoli, ancora tutti da scrivere."

Con affetto i docenti della Scuola Superiore del Brandolini

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Rai3, diretta a Treviso con Gianni Riotta

Da Nordest, uno schermo a colori

Camion massicci e attrezzati della RAI sostano in prossimità del Museo di Santa Caterina. Sono gli ultimi giorni di agosto, in centro a Treviso. Al pomeriggio, i tecnici lavorano negli automezzi e stanno preparando la postazione televisiva; all'interno della sala, sono all'opera esperti dotati di elmetto e moschettone: scalano le pareti per posizionare le luci e i tralicci.
Un mondo affascinante e particolare, quello della televisione, è arrivato in città per preparare la trasmissione di approfondimento "Parallelo Italia" di Gianni Riotta.
Prima di accendere le luci e aprire il sipario, è attivo anche il furgone con la grande antenna parabolica della società Videosystem di Oderzo, addetta ai collegamenti satellitari che assicurano la messa in onda.
Puntuale alle 21.15 la trasmissione inizia negli schermi di tutta Italia.
Il regista esordisce con una ripresa dall'alto di Treviso, con i suoi tetti curati, il laterizio rosso e gli edifici storici. Poi le immagini si soffermano sugli affreschi, molto belli, dell'auditorium, per una sera adibito a studio televisivo.
Fra gli ospiti ci sono il Presidente Zaia, il Sindaco di Treviso Manildo, il giornalista Gomez del Fatto Quotidiano, un'europarlamentare del Partito Democratico, il vicedirettore del Corriere della Sera, poi una giovane e bella partecipante a Miss Italia, di origine marocchina, sempre vissuta in Italia, ma ora al centro di cronaca e di critiche.
Il programma acquista movimento e brio, il conduttore sembra a suo agio in uno spettacolo che aiuta a pensare, pur rimanendo immediato e accessibile.
Il nostro territorio si esprime e punta gli occhi dritti verso la telecamera, dando voce alle innovazioni degli imprenditori, alla politica, al mondo della moda e dalla musica, alla ricerca di un'integrazione mai facile con chi viene da fuori. C'è anche la testimonianza di un immigrato, ora artigiano del vetro a Venezia.
Prima c'era stato spazio per Luciano Benetton, intervistato nella sede della sua Fondazione.
Il "re" dei maglioni colorati rilascia un'intervista e parla di pittori e opere d'arte da lui acquistate in giro per il mondo, anche a Oriente.
Quasi come mecenate di teste interessanti e di artisti dalle mani d'oro. Poi scende subito nel concreto, quando racconta delle condizioni utili per fare impresa al meglio, a partire da Nordest. Un bel modo per raccontare la passione, la voglia quasi disperata di farcela, il lavoro.
Scende la nottata e l'impressione, mentre si finisce a parlare anche di quote latte, è che Treviso sia riuscita a farsi sentire e a mettersi in luce in chiave positiva e sincera. Rappresentata in modo attento, da chi conosce la zona. Non a caso, uno degli autori del programma è il trevigiano Andrea Zambon, in forza alla televisione di stato.
Si dice che un giornalista debba avere dalla sua parte molta curiosità per i fatti.
Vale sicuramente per Gianni Riotta, un innovatore che afferma di aver iniziato a scrivere per "conoscere la vita, battermi per quello che mi stava a cuore, incontrare i personaggi".
L'interesse di trevigiani, giovani e adulti, di fronte alla carovana della RAI, segna una bella pagina scritta a Nordest.
Siamo sicuri che, anche in televisione, il Veneto ha molto da dire.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

ALBERTO TESSAROTTO
al Carnegie Hall di New York

Successo a **New York** per Alberto Tessarotto, pianista opitergino di vent'anni già conosciuto in Italia e all'estero per concerti e recital come solista, ma anche con orchestra e in duo con violino. Insieme alla sua violinista, lo scorso 25 maggio è stato invitato ad esibirsi al **Carnegie Hall a New York** in quanto vincitore, unico italiano, di un importante concorso internazionale emergendo tra concorrenti partecipanti da tutto il mondo.
Non è la prima volta che Alberto ha momenti di notorietà che lo hanno visto presente anche sugli schermi televisivi; proprio il luglio scorso, a Marina di Carrara, ha ricevuto il prestigioso *"Premio Lunezia" per potenzialità e talento pianistico,* condividendo il palcoscenico con esponenti del mondo dello spettacolo, tra cui Red Canzian, Max Pezzali, Mario Biondi, i Matia Bazar...e molti ancora.
Nel novembre 2010, MTV ha trasmesso un servizio su Alberto, in quanto invitato dal Ministero della Gioventù a partecipare al *Festival Nazionale dei Giovani talenti – TNT* tenutosi a Roma presso il Palazzo dei Congressi dal 17 al 21 novembre; in quell'occasione 200 giovani dai 15 ai 35 anni, tra cui Alberto, allora sedicenne, ritenuti "la meglio gioventù" d'Italia in diversi settori (arte, musica, economia, industria, medicina, finanza, letteratura, chimica, architettura, design, comunicazione, imprenditoria, ingegneria, ricerca, artigianato, sport, giornalismo ...) hanno rilasciato interviste, esibizioni, interazioni varie tra talenti di ambiti diversi, nell'arco di alcune giornate.

Premio_Lunezia_2014_Red_Canzian

Sempre nel novembre 2010, pianista più giovane tra tutti i partecipanti, si è esibito al Teatro *La Fenice* di Venezia aggiudicandosi il terzo premio al prestigioso concorso *Premio Venezia,* con grande consenso di pubblico, borse di studio e medaglia del Presidente della Repubblica dal quale è stato successivamente invitato al Quirinale; il servizio è stato trasmesso dalle Reti Rai durante i telegiornali.
Altro momento televisivo il 21 maggio 2013 durante il programma su Rai 1 "La vita in diretta" di Mara Venier e menzione nel settembre 2011 durante il programma "Io canto" di Gerry Scotti in occasione della presentazione del CD *"Scherzi Sonate e Notturni"* che Alberto ha inciso sotto la direzione artistica del M° J. Schwenkner di Berlino, prodotto da Fondazione Q, di cui Red Canzian è promotore, per l'etichetta "Blu Notte".
Molte sono le recensioni, citazioni, interviste in giornali e riviste tra cui "Suonare News", dove è apparso più volte; nel 2010, quando ha vinto a Castrocaro Terme la *Rassegna dei Migliori Diplomati dei Conservatori d'Italia,* tra i vari premi era inclusa la registrazione di un CD promosso, prodotto e distribuito proprio da "Suonare News".
Alberto che ha già solcato prestigiosi teatri e palcoscenici italiani ed europei ha cominciato ad esibirsi in pubblico all'età di 5 anni e ha tenuto il suo primo recital a 10 anni.
Si è diplomato nel 2009 a soli 14 anni col massimo dei voti presso il Conservatorio Statale di Musica "Benedetto Marcello" di Venezia e a 18 anni ha conseguito con il massimo dei voti il Diploma di Alto Perfezionamento di Pianoforte presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma.
Si è diplomato con 91/100 nell'a.s. 2012-2013 al Liceo Scientifico Brandolini Rota; allo studio del pianoforte ha affiancato gli studi di composizione e musica da camera.
Attualmente Alberto continua la sua attività concertistica e di perfezionamento musicale ai quali unisce l'attività di compositore e gli studi di Ingegneria con profitto al Politecnico di Milano.

BRIGHT & GLORIA

A volte si è spettatori di piccoli fatti che danno un significato particolare alla vita stessa e ci si sente quasi privilegiati di essere lì nel momento preciso che accadono.
Nel mese di giugno mi trovavo a Milano per visitare 1' EXPO in compagnia di adulti e ragazzi.
Nel mio gruppo c'erano cinque ragazze, una di loro di origine nigeriana. Andando su e giù, camminavano vicine tenendosi a braccetto o per mano: Bright vicino a Gloria, a fine fila, teneva le braccia lungo il corpo sfiorando appena la spalla dell'amica.
Io mi trovavo dietro di loro e le guardavo .....dopo pochi passi Gloria prese la mano di Bright e intreccia le sue bianchissime dita con la colorata scura mano dell'amica .....nel vedere quel pugno bicolore dondolare su e giù mi commossi ritenendo straordinaria questa immagine.
Nel paese dove viviamo ci sono da anni etnie diverse, la convivenza tra tutti i bambini è buona, diventano amici, poi succede che crescendo si allontanano, chissà perchè ! ....

Maria Teresa Nardo

L'ISIS OBICI ALLA OPITERGIUM RIEVOCAZIONE STORICA

Ben ottanta studenti appartenenti agli indirizzi Liceo artistico della Grafica e Audiovisivo Multimediale, Servizi commerciali, Servizi socio sanitari, Meccanico sono stati coinvolti nella realizzazione delle Botteghe romane, nella Rappresentazione teatrale «Le donne al Parlamento» di Aristofane, nei Ludi Opitergini, nel Macellum (mercatino), nella Parata storica e nei servizi pubblicitari, fotografici, video.
Così gli studenti e le studentesse dell'ISIS A.V. OBICI di Oderzo, diretto dal Dirigente Scolastico prof.ssa Liviana Da Re, hanno esordito nella prestigiosa Opitergium Rievocazione Storica organizzata dal Comune di Oderzo dal 31 maggio al 7 giugno 2015. Hanno lavorato di buona lena e sotto un sole implacabile i professori Antonino La Malfa e Giuliano Ninotti per far sì che le due botteghe romane, allestite in Piazza Grande, fossero pronte per l'inaugurazione dell'evento: si tratta di due ambienti che mettono in risalto l'attività laboratoriale di manufatti. Sulle entrate della struttura, si legge, infatti, «Taberna in qua pingendi ars colitur et veneunt tabulae pictae» (Bottega nella quale si pratica l'arte della pittura e si vendono dipinti) e «Taberna in qua ars figulina colitur et veneunt opera figulina» (Bottega nella quale si pratica l'arte del vasaio e si vendono opere in ceramica), attività praticate dagli studenti del Liceo artistico. Prezioso è stato l'aiuto degli operatori comunali che hanno collaborato con i docenti.
La rappresentazione teatrale, «Ecclesiàzusai», del grande commediografo ateniese Aristofane, si è svolta martedì 2 giugno nella piazza del Foro romano in un'atmosfera suggestiva creata dalla scenografia e dal pubblico che ha risposto con calore. La performance è stata al di sopra di ogni aspettativa considerando che gli attori avevano da poco calcato il palco del Cinema Teatro Cristallo con un'altra commedia e non hanno avuto molto tempo per prepararsi. Il regista, prof. Damian Maurizio, ha compiuto un vero miracolo con loro se si considera che diversi studenti erano impegnati con molte altre attività: alternanza scuola-lavoro, stage, certificazioni in lingua. Hanno collaborato con lui i docenti: Laura Damo, Gianni Guarrasi, Massimo Latino, Silvia Sorrentino.
Grande entusiasmo ed energia hanno dimostrato gli studenti che hanno partecipato, contrassegnati da un originale abbigliamento di colore rosso, alla corsa romana organizzata dalla A.S.D. Nuova Atletica Tre Comuni con partenza e arrivo in Piazza Grande. Si tratta di una nuova iniziativa della Rievocazione che intende rifarsi ai Ludi Romani: festività di propiziazione o di ringraziamento in onore delle varie divinità iniziate nell'antica Roma nel 366 a. C. che si svolgevano dal 4 al 19 settembre. Il prof. Francesco De Nadai ha saputo sapientemente scegliere le sue "16 frecce rosse" che hanno portato l'Istituto Obici al secondo piazzamento e a ricevere un significativo riconoscimento monetario.
La parata che dal Polo Culturale di via Garibaldi è confluita in Piazza Grande ha visto la partecipazione, inoltre, di molti allievi i quali hanno rappresentato l'ISIS Obici in abiti storici e hanno contribuito, insieme agli altri istituti, alle varie associazioni e alla comunità opitergina, a rivivere e valorizzare un pezzo della nostra storia e della nostra identità culturale.
Nel Macellum sono stati esposti, infine, gli oggetti realizzati dagli studenti sotto la guida degli insegnanti Domenico Acconcia e Pietro Russo che sono stati molto apprezzati dai visitatori: si tratta di dipinti su legno, vasi e medaglioni in terracotta, calchi in gesso che riproducono le immagini più famose recuperate dagli scavi archeologici di Pompei ed Ercolano, città distrutte nel 79 d. C. in seguito all'eruzione del Vesuvio. Utili sono stati i consigli del prof. Amedeo Cavallaro per far in modo che si riproducessero oggetti il più possibile fedeli ai tempi dell'antico impero romano.
«Devo dire che c'è stata una grande collaborazione tra soggetti diversi: tanti ragazzi impegnati, l'istituzione scolastica, i genitori, i docenti, l'associazionismo, il Comune» dichiara il Dirigente Scolastico Da Re «Fare scuola in questo modo è più piacevole, soprattutto per concludere un anno scolastico che nonostante le reali difficoltà, porta avanti sempre un grande obiettivo: una scuola che apprende, che fa apprendere, che è per il singolo, ma è anche per migliorare e valorizzare il territorio».
Grande soddisfazione hanno espresso il Sindaco, avv. Pietro Dalla Libera e l'Assessore alla cultura, avv. Mery Zorz, per la coinvolgente partecipazione degli studenti dell'Obici.

Laura Damo

CATECHESI DEGLI ADULTI

Giornata per la salvaguardia dell'ambiente

Da dieci anni si celebra il 1° settembre la Giornata per la Salvaguardia dell'ambiente.

Ma quest'anno ha ricevuto un rilievo tutto speciale perché Papa Francesco ci ha donato la lettera Enciclica sull'ecologia intitolata, dalle parole del Cantico delle Creature di San Francesco, "Laudato sii".

In questa lettera il Papa scrive:

«La crisi ecologica ci chiama ad una profonda conversione spirituale: i cristiani sono chiamati ad "una conversione ecologica" che comporta il lasciare emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda.>>

Molte persone hanno acquistato questo documento, ci auguriamo che possa essere presentato anche in parrocchia perché sia capita la sua straordinaria la ricchezza e diventi educazione specialmente per le nuove generazioni chiamate a essere "custodi del creato", elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura.

Il Papa ha espresso il desiderio che la Giornata del 1° settembre fosse celebrata con la Chiesa Ortodossa e che possa coinvolgere anche le altre Chiese e Comunità ecclesiali cristiane.

«Viviamo in un tempo in cui tutti i cristiani affrontano identiche e importanti sfide alle quali, per risultare più efficaci e credibili, dobbiamo dare risposte comuni».

In occasione della Giornata per la Custodia dell'ambiente, i nostri Vescovi, attraverso i rappresentanti di varie commissioni, ci hanno inviato il loro messaggio.

Hanno collegato la celebrazione della Giornata al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale che si celebrerà il prossimo Novembre, a Firenze, e che avrà come tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" e hanno collegato pure le celebrazioni della giornata al prossimo Giubileo della Misericordia che si aprirà il prossimo 8 dicembre.

In questa prospettiva di nuovo umanesimo la creazione "appare come spazio da abitare nella pace, coltivandolo e custodendolo, per costruirvi una vita buona e condivisa. L'esperienze di tante generazioni credenti si fa così invito per noi, perché impariamo anche oggi a vivere in tale orizzonte la nostra umanità abitando la terra con una sapienza capace di custodirla come casa della famiglia umana, per questa e per le prossime generazioni."

La misericordia ci invita ad una conversione ecologica che comporta un ripensamento dei nostri stili di vita. "Occorre tornare ad apprendere cosa significhi sobrietà ripensando anche i nostri stili alimentari, privilegiando, ad esempio, le produzioni locali e quelle che provengono da processi rispettosi della terra.

L'instabilità climatica crescente comporta lo sviluppo di politiche ambientali affinché "nei prossimi anni l'emissione di anidride carbonica e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti rinnovabili."

Il messaggio auspica un forte impegno del Governo Italiano alla prossima Conferenza delle Parti, che si terrà prossimamente a Parigi, per la tutela del clima.

Infine bisognerà rafforzare la sostenibilità dell'economia privilegiando sempre più le energie rinnovabili offrendo, anche, nuove opportunità di lavoro.

La traccia per il prossimo Convegno di Firenze proponeva cinque vie per un nuovo umanesimo che possono essere lette anche in chiave ecologica per l'impegno della Chiesa. Deve essere:

Una Chiesa in uscita che sa avere il respiro ampio dell'intera creazione per un'ecologia umana.

Una Chiesa che evangelizza, e sa perciò annunciare anche il Vangelo della Creazione.

Una Chiesa che abita la terra, e sa abitare questa terra vivendo con fede, rispettandola e difendendola da forme rapaci di sfruttamento.

Una Chiesa che educa e sa che l'educazione insegna stili di vita sobri e sostenibili.

Una Chiesa che trasfigura il Creato perché trasformi la vita dell'uomo come il Pane Eucaristico si trasforma nel corpo di Cristo.

Sono queste vie di pace per l'umanità e Giovanni Paolo II auspicava una pace profonda con tutto il Creato.

Celebrazioni particolari

Nella foto il 60° di Matrimonio di Aldo e Marisa Cappellotto, con un grazie speciale a loro anche per il servizio diaconale di Aldo nella nostra parrocchia

Abbiamo spesse volte l'occasione di celebrare anniversari di matrimonio durante le domeniche dell'anno. Questo non disturba per niente la liturgia della domenica che viene rispettata nelle sue letture e nella omelia.

Anzi è un'occasione molto bella per sottolineare che ogni comunione di matrimonio e di famiglia nasce dall'Eucarestia in cui celebriamo l'amore del Signore fino al dono totale di sé che è sorgente, ogni domenica, dell'amore degli sposi. Questo significa sposarsi nel Signore.

E' molto bello pertanto che questi anniversari siano celebrati nella comunità. Dalle comunità nasce sempre la visione cristiana del matrimonio e ogni matrimonio cristiano diventa un grande dono di amore alla comunità. Questo significa sposarsi nella Chiesa. In questa visione nella Comunità la famiglia impara a diventare Chiesa domestica e le famiglie fanno diventare la Comunità cristiana una famiglia.

Esprimiamo tutta la nostra riconoscenza perciò a quelle coppie che celebrano gli anniversari di matrimonio e che testimoniano che l'amore per tutta la vita è possibile, fa felici e costruisce, con tutte le inevitabili fatiche, quel capolavoro che è ogni famiglia, splendido progetto di Dio.

caritas parrocchiale

IL 21° MISTERO

Da qualche giorno mi trovo ad aggiungere una decina al rosario. Me la sono inventata io. Non so se si può fare, ma tant'è. Va bene per tutti giorni. Dice così: " nel 21° mistero contempliamo Gesù profugo in Egitto".

Mi chiedo come sarà stata accolta quella famigliola: qualcuno avrà avuto compassione, avrà dato loro una sistemazione, magari qualche lavoretto per Giuseppe? C'era un bambino piccolo, ma non vuol dire: Maria aveva già sperimentato il rifiuto quand'era incinta e vicinissima al parto. Nessuno aveva avuto pietà. Forse anche in quest'occasione avranno trovato diffidenze: "Chissà da dove vengono, chissà cosa avrà combinato questo qui, per doversene scappare dal suo paese. E se lo accolgo, e poi mi deruba? E se gli dò un lavoro e poi è disonesto o fannullone? Avranno anche avuto paura: chissà quali malattie porteranno? E se il piccolo contagia i bambini miei? E poi potrebbero essere anche dei delinquenti che usano il bambino come copertura, dei terroristi magari, chi lo sa!

Di solito per ogni decina metto un'intenzione, per questa avevo pensato di pregare per i profughi di oggi, ma poi mi son detta che il Signore è già dalla loro parte. Allora queste dieci avemarie sono per noi, perché il Signore abbia pietà e ci salvi dai nostri pregiudizi, dalle nostre paure dettate dall'ignoranza, dallo scarso senso della realtà, che ci fa credere che sia possibile fermare a suon di slogan un fenomeno che fa parte della storia umana e di cui veniamo a contatto solo per una minima parte, anche se ci fa tanta impressione.

Non è il terrorismo che mi fa paura, se mi spaventasse avrebbe vinto, men che meno questi poveracci che, sia chiaro, non portano né malattie né delinquenza, mi spaventa l'idea di vivere in una società che rischia di dimenticare, ma per davvero, non solo i valori cristiani, ma quelli della più elementare umanità, che rinuncia perfino all'uso della ragione in favore di un malinteso istinto di difesa.

Come cristiana, ho paura di sentirmi dire un giorno: " Ero forestiero e non mi hai accolto".

Quando mai, Signore? Cosa vuoi dirci con questo che ci capita?

Madre Teresa diceva che il Vangelo si riassume in cinque parole: " *Lo avete fatto a me*"

Signore, pietà!

Annalaura del Centro
di Ascolto "amico"

COLFRANCUI – MADAGASCAR: TAP-IN VINCENTE

4- 3 e..... allegria ! Nella tranquillità di un umido e grigio pomeriggio di inizio estate, accompagnati dal caldo e ridente eco del Buongiorno, i calcetti si uniscono per segnare un gol alla povertà. Domenica 21 Giugno, presso gli impianti sportivi della Colfranculana, nell'omonima frazione di Colfrancui, infatti, per la prima volta è andato in scena il Torneo di Calciobalilla, un 'iniziativa benefica, generosamente concepita e organizzata dalla locale Associazione Calciobalilla Don Bosco, che è stata, fin da subito, impregnata del lontano vivace profumo esotico del Madagascar. Le tanto ambite palline bianche, sospinte dall'impetuoso vento dell'adrenalina, hanno danzato sulle dolci magiche note inglesi di una bravissima ragazza malgascia, sono state ferocemente contese al frizzante e autoritario ritmo dei DELOREAN, DNA4, L' INIZIO DELLA FINE e dei NOT FALL ed infine, seguite dalla coraggiosa e trionfale prestazione dei ragazzi che frequentano il corso di chitarra, in patronato, sono audacemente scivolate in rete, partita dopo partita, fino a decretare la definitiva coppia vincitrice. Emozionante e orgoglioso singolo traguardo ottenuto che, alla fine di tale speciale giornata, si è, in realtà, rivelato essere un ben più importante successo collettivo, condiviso pure dai restanti 12 partecipanti, perché, grazie al fondamentale contributo economico versato, dell'iscrizione, permetterà di sostenere il grande progetto di costruzione di un ospedale a Mahajanga. Ambizioso inno alla vita che, in questo caso, è stato fortemente voluto da Padre Bruno, guida dell'Associazione Progetto Missione Madagascar Onlus, nonché membro della Missione dei Carmelitani Scalzi ed economo della Diocesi di Mahajanga, carismatico riferimento spirituale locale, fin dal lontano 2003, in prima linea nel cercare di aiutare a migliorare le condizioni di sopravvivenza della popolazione di Marovaray, e già fautore di rilevanti vittorie, come la realizzazione del liceo "Edith Stein", il centro sanitario di Ambovamavo, il dispensario medico "Nino Baglieri" e il reparto maternità "Geppo di Martino". Padre Bruno, con l'aiuto del geometra Andrea Piubeni, dell'ortopedico Francesco Cimino, della famiglia Conte Costantino, che, con il suo determinante sostegno, ha messo a disposizione il terreno per la costruzione e la partecipazione della Conferenza Episcopale Italiana, presieduta da Monsignor Gandolfo, si sta impegnando per donare, alla propria Diocesi, questo nuovo primario regalo. Un sogno, dunque, ormai in procinto di diventare, dopo quattro difficili anni, finalmente realtà, grazie al riuscito modulo offensivo, piacere-solidarietà, che verrà chiamato Jean Paul II, onorevole nome, il quale, proprio nello stesso solenne riferimento al passato, avrà il compito di riflettere e rendere evidente, nella sua missione, il significato più profondo delle parole impegno e servizio. Perché, d'altronde, lo ha detto pure Padre Bruno: " Un tale colosso di umanità e santità, ci proteggerà, per saperci muovere anche noi, con ardente fede, che fa cambiare il mondo". E allora..... allegria !

Luca Antonello

ORIZZONTE MISSIONARIO

PROVERBIO AFRICANO

"Se vuoi arrivare primo corri da solo; se vuoi arrivare lontano, cammina insieme" (Kenia)

Mondo \ Africa

Nigeria: Boko Haram assalta villaggio nel nord, 150 vittime

Decine di miliziani di Boko Haram sono arrivati in moto e in auto e hanno fatto irruzione nel villaggio di Gari-kukûwâ, causando il panico tra la gente. I jihadisti hanno poi aperto il fuoco, colpendo più persone e spingendo i residenti a fuggire verso il limitrofo fiume, ingrossato a causa delle piogge. In molti hanno perso la vita annegando nel tentativo di attraversare il corso d'acqua. Le testimonianze di questo orrore riferiscono persino degli spari contro un pescatore che cercava di soccorrere la gente in acqua.

Mondo \ Africa

Missionario in Malawi: Paese alla deriva, aumenta la povertà

"La povertà in Malawi sta crescendo a dismisura e ogni giorno porta nuove cattive notizie": è la denuncia del missionario monfortano padre Piergiorgio Gamba. E' un Paese che si pone, intanto, verso il fondo della classifica per indice di sviluppo umano, dove la nuova équipe dirigente, salita al potere con le elezioni dello scorso anno, non ha dato ancora grandi prove di sé, dove la corruzione rimane uno dei problemi fondamentali e dove le inondazioni di gennaio hanno messo in ginocchio l'intera economia agricola del Paese. E' una situazione grave.

Argentina - UNIVERSITÀ PROMUOVE MEDICINA INDIGENA

Un corso di medicina dei popoli nativi tenuto da medici e studenti presso la prestigiosa Facoltà di Medicina dell'Università di Buenos Aires (Uba) recupera il sapere millenario delle popolazioni indigene del territorio argentino. L'obiettivo è di introdurre i futuri medici a questo tipo di medicina, su cui pesano i pregiudizi di chi la considera superata, troppo blanda o "magica".Le lezioni di laboratorio prevedono l'uso di infusi, piante ed erbe essiccate, limoni, aglio, radici ed altri prodotti della terra. Partecipano in qualità di docenti anche farmacisti, infermieri, antropologi e studenti avanzati di queste discipline.Uno dei responsabili del corso, lo studente dell'ultimo anno di Medicina Emiliano Molina, racconta di essere cresciuto curandosi con tinture, cataplasmi e infusioni preparate dalla madre, "curandera" del paese. Il pregiudizio viene dal non sapere che molte medicine che i medici prescrivono derivano dalle piante" che gli indigeni usano da millenni.

Mondo \ Asia

Siria. P. Jihad : distruggono monasteri non la nostra fede

Dal 4 di agosto, quando è entrato il sedicente Stato islamico e ha preso possesso della città di Qaryatayn, noi non abbiamo nessuna notizia diretta dal monastero. Sappiamo che c'era un gruppo di laici che lavorava lì – musulmani e cristiani insieme – e quando è entrato l'Is li hanno mandati via. Hanno dato loro un'ora prima di uccidere tutti, quindi sono scappati. Le foto riportano la distruzione dell'area archeologica, della croce e del campanile, il piccolo campanile: è un'opera sistematica la loro. L'Is, che non sa niente di islam, secondo me, vuole eliminare la storia del Paese.

ASIA/PAKISTAN - Caso Asia Bibi: il padre potrà visitarla in carcere

Lahore – Soran Masih, padre di Asia Bibi, potrà visitarla in carcere: l'Alta Corte di Lahore ha infatti accolto la domanda presentata dall'uomo, che chiedeva di poter vedere sua figlia, condannata a morte per blasfemia e oggi rinchiusa nel carcere di Multan. Come riferito all'Agenzia Fides dall'avvocato cristiano Sardar Mushtaq Gill, che ha presentato la petizione al tribunale, all'uomo è stato confermano l'accesso alla prigione dal ministero degli interni del Punjab e dal Sovrintendente del carcere. Asia Bibi, madre cristiana di cinque figli, è nel braccio della morte e il suo processo è al terzo grado di giudizio, in mano alla Corte Suprema che, nel luglio scorso, ha dichiarato l'ammissibilità del suo ricorso (dunque riesaminerà l'intero caso) e sospeso la pena capitale per la donna. Finora ammessi a vistare la donna erano suo marito Ashiq, il tutore della famiglia Joseph Nadeem e, e i figli.

ASIA/INDIA - Oltre mezzo milione di bambini lavorano nei campi di cotone in condizioni rischiose. Nuova Dehli – Continua a crescere il numero dei bambini che lavorano nei campi di cotone. Secondo uno studio pubblicato dal Comitato Indio olandese e dalla Stop Child Labour Coalition, un ente privato, in India si tratta di 200 mila minori di 14 anni, età minima legale per lavorare nel Paese asiatico. Si prevede che quest'anno il Paese diventerà il principale produttore di cotone nel mondo. L'India, che è uno dei primi esportatori di questa materia prima, si aspetta di produrre 6,63 milioni di tonnellate del materiale. Impegnati nei campi sono circa mezzo milione di bambini, inclusi anche quelli che legalmente possono lavorare, nella fascia di età compresa tra 14 e 18 anni. Quelli con meno di 14 anni costituiscono il 25% dei lavoratori, mentre il 35% hanno tra 14 e 18 anni. E' impressionante il fatto che il numero di bambini impegnati nella lavorazione del cotone in India sia aumentato fino a 100 mila in più rispetto al 2010, hanno dichiarato nello studio, nel quale si legge anche che le condizioni nei campi continuano ad essere molto a rischio e i piccoli sono sfruttati

OTTOBRE MISSIONARIO 2015

DA PALAZZO FOSCOLO ALL'OPERA IN PIAZZA

Non si è ancora spenta l'eco delle note della "marcia trionfale".

Grazie al cortese invito di Grazia e Miro, il 10 Luglio, con mia moglie, siamo stati spettatori di una grandissima "Aida". I 25 anni di questa avventura meritavano un palcoscenico così spettacolare.

Quella sera, in quella piazza, ho rivissuto i vari momenti di quella impresa. Non nascondo di aver intimamente provato un po' di orgoglio.

E' opportuno però riandare indietro nel tempo e rammentare le tappe fondamentali di decisioni che fanno oggi di Oderzo, una delle Città più vivaci ed apprezzate per le sue manifestazioni ed attività culturali.

Opera in Piazza e Oderzo Cultura ne sono la testimonianza.

L'acquisizione e la ristrutturazione di Palazzo Foscolo rappresentava una sfida culturale impegnativa per gli amministratori opitergini di allora.

A Giugno del 1988 il Ministro dell'Interno Antonio Gava ed il Presidente della Regione Bernini ci onorano con il taglio del nastro.

Fu una memorabile giornata di festa per tutti gli opitergini!

In contemporanea veniva pure inaugurata la I^ Biennale di Arte Grafica in onore di Alberto Martini.

Visitando le splendide sale espositive,si notava lo stupore della gente per il meraviglioso restauro.

Finita la festa inaugurale, bisognava usarla e far vivere quella struttura,con mostre e appuntamenti culturali, il cui costo non fosse eccessivo. L'entusiasmo in Città era tale da non poter deludere queste aspettative. E così il 18 Marzo del 1989, fra non poche difficoltà, soprattutto di ordine finanziario, fu promossa la mostra " Ligabue e Nerone". Fu una notevole partecipazione di pubblico. Ad oggi rimane la mostra di maggior successo..

Negli anni seguenti si alternarono alle Biennali Nazionali di Incisione, mostre ed avvenimenti culturali importanti. Armando Buso, Gina Roma, I Cristofoletti ed altri, hanno avuto il riconoscimento del loro talento artistico.

Senza un lavoro di squadra, è difficile raggiungere questi traguardi.

Ancor oggi mi sorprende la fiducia accordatami a livello politico il sostegno e l'aiuto avuto da tante persone amanti delle iniziative culturali.

L'artefice della Pinacoteca Martini Arturo Benvenuti mi consegna il testimone, dicendomi di aver finito il suo compito istitutivo.

Gina Roma, nominata Direttrice della Pinacoteca, in sostituzione di Benvenuti, fu per me una preziosa e competente collaboratrice. La Giunta, l'Ass. Maria Parpinelli ed il Consiglio Comunale, hanno condiviso e sostenuto le varie iniziative.

Arriva la seconda decisione politica importante e sconvolgente per la viabilità ed il cuore del centro storico: la piazza. E' opportuno ricordare che allora

le macchine transitavano a fianco del Duomo e sotto "Il Torresin"!

Fu una decisione difficile e sofferta che però affrontai con decisione e determinazione.

Nel contempo i lavori della nuova piazza, fra intoppi e minacce della Sovrintendenza, avanzano speditamente.

Siamo al 1991 e Bertillo Da Re ricorda a Grazia Patella che l'ultima opera al Teatro Sociale di Oderzo (ora banca) fu rappresentata nel 1894.

In quei giorni in Slovenia, a Maribor, con Miro Solman protagonista, davano "La Traviata` Grazia disse a Bertillo: "votu che la fene al Cristallo a Oderzo? ". Detto e fatto !

Il 13 Giugno 1991 al Teatro Cristallo andò in scena " Traviata", con protagonista la giovanissima soprano Natalia Vorobiova.

In attesa che i lavori della piazza terminassero,nel 1992 fu organizzato il "concerto per la pace", quale auspicio per la fine della guerra nei Balcani .

Con le elezioni amministrative di Giugno avviene il cambio alla guida dell'Amm.ne Comunale ed il testimone passa al nuovo Sindaco Bepi Covre, prezioso collaboratore e sostenitore dell'opera in piazza.

E' il 17 Luglio 1993, la piazza è un grande teatro con oltre 3000 spettatori. Va in scena "Nabucco" ed è un'apoteosi quando otto cori cantano " Va Pensiero".

Da allora, ogni anno, puntualmente l'opera in piazza ritorna. E' l'avvenimento culturale, artistico e canoro più importante di Oderzo, ma e dell'intera Provincia, ora che al Comunale di Treviso non danno più la stagione lirica.

Sono tempi sempre più difficili; l'opera in piazza richiede uno sforzo organizzativo e finanziario notevole. Si incontrano sempre maggiori difficoltà a trovare sponsor disponibili. Grazia e Miro sono determinati a portare avanti questa "avventura"; sosteniamoli ed aiutiamoli.

Così pure Palazzo Foscolo, grazie a Oderzo Cultura, deve continuare la sua funzione.

Cosa sarebbe Oderzo oggi senza Palazzo Foscolo e la Nuova Piazza?

A trent'anni di distanza da queste decisioni prese dagli amministratori di allora, è unanimemente riconosciuto che hanno cambiato il volto di Oderzo. La cultura in politica non paga mai!

Fu l'ultima stagione dei Democratici Cristiani. Resta in molti di noi la soddisfazione, concedetemelo, di aver lasciato una bella eredità !

Fulgenzio Zulian

P.S. Quante battaglie per quella piazza.....!

Ora la soddisfazione della classifica del "Sole 24 Ore" che indica la Città di Oderzo "tra i borghi più felici d'Italia".

Al primo posto in Provincia, al quinto nel Veneto e al 19° posto a livello nazionale.

Quando a Ferragosto stendevo queste righe per "Il Dialogo" non ero assolutamente a conoscenza della notizia apparsa sulla stampa.

Godiamoci questo primato perché il merito è di tutti gli opitergini. Lavoriamo uniti per mantenerlo.

ODERZO *ieri e oggi*

Borgo Pirama

L'antico Borgo Pirama o di San Martino andava dal Centro storico a San Giuseppe, dove sorge l'omonima chiesetta. Oggi quella strada prende il nome di Via Roma.

Gli altri quartieri del capoluogo erano: *Contrada Rossa* e *Contrada del Cristo*, nella parte medievale; *Borgo Maggiore*, poi intitolato a Umberto I; *Borgo di Santa Maria Maddalena*, presso la chiesa omonima; *Borgo Cavour e Borgo San Rocco*, nell'ultimo tratto dell'attuale via Garibaldi e presso il convento dei cappuccini; *Borgo delle Grazie*, che comprendeva la strada dell'ospedale; *Borgo di Stalla*, nelle vicinanze della Piazza lungo l'altra sponda del Monticano; infine il citato *Borgo San Giuseppe.*

Fuori del centro storico i principali quartieri, cresciuti nel tempo sono San Vincenzo, Spinè, Magera, Marconi, Maccari.

Paola Bonifacio

Il delitto Winckelmann

La tragica morte del fondatore dell'archeologia moderna

"Il delitto Winckelmann " è un inedito documento-fiction sulla tragica morte del fondatore dell'archeologia moderna. Sulla base di eventi storici ampiamente accertati e documentati l'autrice si spinge a esplorare tutte quelle zone buie che fanno di quell'assassinio uno dei grandi casi ancora irrisolti. La tecnica narrativa è tipica del moderno romanzo giallo e la trama quella di un grande affresco della Roma alla seconda metà del Settecento, con i suoi artisti, la corte vaticana, gli studiosi di archeologia. Si riscopre così la nascita del culto dell'antichità che a metà del Settecento ha coinvolto tutti, re, papi, nobili, artisti e studiosi di tutta Europa.

«Il delitto Winckelmann. La tragica morte del fondatore dell'archeologia moderna» di Paola Bonifacio" – Metamorfosi Editore, Milano 2014.

Paola Bonifacio è conservatore della Pinacoteca Alberto Martini dal 1999. Storica dell'arte e conservatrice museale, è specialista in arte moderna e contemporanea e si è occupata di neoclassicismo e di artisti dell'Ottocento e del Novecento.

* * *

Giovanni Berti

"Corro con te"

In una famiglia come ce ne sono tante, la storia di Alessandro, secondogenito affetto da una particolare forma di autismo, si intreccia con la storia di Giovanni, padre felice e appassionato di corsa e musica rock. E mentre Alessandro racconta la sua vita semplice, fatta di piccole cose belle, una pizza o un gelato, o il saluto di un amico, il padre perde e ritrova se stesso percorrendo in solitudine centinaia di chilometri, nel freddo dell'inverno, nel buio della notte e nelle prime luci del giorno, alla ricerca di risposte che sembrano impossibili. Sarà la corsa serale fianco a fianco a trasformare giornate faticose e notti angoscianti in momenti di rara serenità, istanti di irrinunciabile felicità per entrambi. E in quei pochi minuti ripetuti e sempre uguali il papà capirà che forse i ruoli si stanno invertendo, al punto che sarà proprio Alessandro a dargli la forza per affrontare con fiducia tutte le difficoltà della vita e coronare un sogno.

"Corro con te" di Giovanni Berti – Youcanprint Self-Publishing – 2015 – pagg. 264

Giovanni Berti è farmacista responsabile nella struttura ospedaliera di Treviso-Oderzo

* * *

Don Sante Pasquali

Fu cappellano militare sui Balcani e prigioniero in Germania durante l'ultima guerra mondiale

Uscendo dal vecchio foro boario per imboccare via Luzzatti verso le scuole elementari, si trova a poca distanza dalla casa di ricovero, sulla destra, una calle intitolata a don Sante Pasquali, tenente cappellano, decorato al valore militare. Era nato a Mansuè il 19 dicembre 1913 e nell'ultima guerra mondiale, dopo la campagna sul fronte dei Balcani fu deportato in Germania. Morì il 27 settembre 1944 nell'ospedale di Haren Meppen (Germania) in seguito a ferite da arma da fuoco mentre cercava di fuggire al confine con l'Olanda.

Nelle relazioni con i suoi soldati si distinse sempre per generosità, entusiasmo, coraggio.

Dal fronte mandava spesso resoconti di commovente freschezza. Là dove poteva era in continuo movimento con la motocicletta e l'altarino portatile sul seggiolino posteriore. Scriveva: "Mamma carissima, questa notte ho celebrato la Messa in linea di fronte ai Greci, sulla neve. Molti piangevano. Ho pianto anch'io. Bacioni."

E un'altra volta, dopo quindici giorni di combattimenti: "Oggi ho celebrato quassù di fronte a questo bivio di morte fra le croci di legno degli indimenticabili caduti. Altre croci, altri cippi sorgeranno qua e là sui passi e sulle vette…".

La notte di Natale annotava: "Artiglieri tutti a fianco della morte, sulla croce per la Patria. Solo dal cielo conforto, pace. Siamo vivi, ancora vivi per combattere, ma questa notte solo per amare".

"Durante la prigionia", raccontava Angelo Lesimo di Oderzo in una testimonianza pubblicato nel 1977 nel libro "La Diocesi di Vittorio Veneto nella Resistenza" di don Abramo Floriani, "ricordo la prima messa celebrata nel lager, ai primi di gennaio 1944. Io non ero stato con don Sante in Grecia. Vi erano però molti soldati che lo erano stati. Tutti gli andarono incontro e l'abbracciarono come fossero fratelli".

In seguito, più di una volta, aiutò i prigionieri a fuggire tagliando egli stesso i reticolati per permettere ai soldati di trovare rifugio presso qualche famiglia.

Le ultime lettere dalla prigionia tradivano una stanchezza morale per esser stato inviato, con altri cappellani militari, in un campo di concentramento presso il confine olandese. Ridotto all'inerzia si sentiva morie e intravedeva una sola soluzione: fuggire. Tentò di farlo una sera di fine settembre 1944, saltando dal treno in corsa che lo riportava al campo di Oberlangen, ma fu fermato da una raffica che lo ferì mortalmente. Si spense in ospedale poco dopo.

A Basalghelle, vive il cugino Giorgio Pasquali. Intervistato da Franco Pozzebon, giornalista de L'Azione, osserva: "Credo sia un bene ricordare don Sante Pasquali a settanta'anni e più dalla morte per non dimenticarlo. Aveva solo trent'anni. Può essere un esempio per tanti giovani ".

La figura di don Sante è stata commemorata anche nel convegno per il centenario del settimanale diocesano tenutosi a Conegliano, di cui sono stati pubblicati gli atti con il titolo: 1914-2014 Cento anni raccontati da L'Azione.

(b.m.)

Indicazioni librarie

- Da Oderzo a Ceneda: Le origini della diocesi vittoriese (Atti del convegno tenutosi nella sala Turroni a Oderzo il 5 aprile 2014), edizioni L'Azione, 2015, pagg. 84.
- 1914 – 2014: Cento anni raccontati da L'Azione: la posizione del settimanale nei grandi avvenimenti (Atti del convegno tenutosi nella sala del Battuti a Conegliano l'11 ottobre 2014), edizioni L'Azione, 2015, pagg. 240.
- Avvertenza: Il libro-intervista a don Romualdo Baldissera "Acqua, terra e cielo" è stato curato da Emilio Del Bel Belluz. Ci scusiamo con lui e con i lettori per l'errore sul cognome contenuto nella recensione apparsa sul Dialogo di luglio.

I libri citati sono disponibili in Parrocchia.

– cane-mania e dintorni –

La rivincita dell'amico dell'uomo

Mi capita spesso discutendo con amici, di parlare di cani. Mai visti tanti cani come negli ultimi dieci, quindici anni. Cani di ogni razza, statura, colore, dimensione, tutti tirati, pettinati, lavati (profumati?!). D'inverno con cappottino e in caso di neve con apposite calzature. Quest'estate nei sentieri di montagna tanta gente e ovviamente, tanti cani. Alcuni, essendo cani cittadini, non avvezzi alle scarpinate, li ho visti caricati su apposite carrozzine tipo trolley.

Sarà passione, sarà amore per gli animali, sarà moda, sarà cane-mania, sarà emulazione, sarà status symbol. Sarà…

Se qualcuno pensa che sto esagerando, faccia un giro in Piazza Grande, in Corso Umberto in un'ora qualsiasi di un giorno qualsiasi di una settimana qualunque e troverà, qualche cane in compagnia di qualche signore/a. E nei ristoranti (con Prefetto o senza), nei bar, nelle riunioni condominiali, in ogni ambiente ove l'essere umano socializza, il cane partecipa al rito: fedeltà a doppio senso.

Possiamo dire che è la grande rivincita del "fedele amico" dell'uomo. Felicissimi i veterinari, i commercianti di alimenti speciali e costosi, i farmacisti e persino i tenutari dei B & B per cani, utili quando i padroni vogliono prendersi qualche giorno di libertà, dal cane.

Certamente questo comparto economico contribuisce, in parte frazionale, all'aumento del Pil. Solo lo sapessero, i cani, potrebbero anche farsi un sindacato, rivendicare diritti ulteriori, scioperare e, perché no, cambiar padrone.

Ben altro accadeva un tempo, quando si era più poveri. Nelle case contadine il cane non mancava mai. Per contratto, tacito ma consolidato, aveva la catena sufficiente per la ginnastica, una cuccia personale, un' alimentazione spesso scarsa a condizione che vigilasse sui "foresti" e sugli animali selvatici. Esistesse l'invidia (colpa che non hanno, per questo sono meglio degli umani) i cani di una volta avrebbero di che lamentarsi.

Stando così le cose, dobbiamo aggiornare anche i nostri antichi modi di dire. "Che vita da cani!... Magari". "Non s'è visto neanche un cane! Strano ce ne sono talmente tanti"

Altro bellissimo e significativo "Queo el ze un fiol de un can! Oggi partirebbe subito una querela".

Scherzi a parte. È l'aspetto sociale, i comportamenti imitativi ed emulativi che mi intrigano.

Un tempo si diceva che i figli cementavano il matrimonio, ne garantivano continuità, erano una assicurazione di tenuta nella durata. Quasi sempre un conforto nella vecchiaia.

Oggi scarseggiano i matrimoni, di figli sempre meno. Molte coppie investono affetti, cure e tempo nei "fedeli amici" a quattro zampe. Sarà un investimento alternativo intelligente?! Mah...

Bepi Covre

L'addio di un professore

La malinconica chiusura annunciata di un istituto superiore paritario, il Santa Giovanna d'Arco di Vittorio Veneto, retto dalle Figlie di San Giuseppe del beato Caburlotto.

Verso la metà di luglio si conclude l'esame di maturità. Adesso lo chiamano "di Stato" ma non voglio formalizzarmi, avendo compreso da un pezzo che in questo paese le riforme si fanno a parole, cambiando apparentemente tutto affinché non cambi nulla.

È sabato mattina e decido di passare nella "mia" scuola, giusto per ascoltare il colloquio orale di qualche studente e porgere gli ultimi saluti. Proprio gli ultimi… Sì, perché con il prossimo anno scolastico chiuderanno il Liceo linguistico e il Liceo delle scienze umane dell'Istituto "Santa Giovanna D'Arco" di Vittorio Veneto, scuola paritaria retta dalle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto, prete veneziano figlio di gondolieri e barcaioli, beatificato lo scorso 16 maggio in piazza San Marco. Un altro "don Bosco" in quella che fu la capitale della Serenissima, peraltro, coevo del più noto santo piemontese. Luigi Caburlotto che si dedica alla cura e all'educazione di bambine e giovinette alla sbando nella città lagunare.

Nel 2009-2010 sono stati festeggiati i 150 anni della presenza della scuola e della famiglia religiosa fondata dal beato veneziano, chiamata dalle autorità locali di allora per rispondere alle stesse esigenze che si registravano a Venezia. L'istituto magistrale del "santa Giovanna D'Arco", per tutto questo tempo ha formato maestre di prim'ordine, come possono testimoniare diverse generazioni di alunni. Una per tutte, ancora gagliarda e impegnata nel sociale, nonostante una vita spaccata dal dolore, Gabriella Silvestrini Prosdocimo, una vera "istituzione" nell'opitergino – mottense. Ma, nel brevissimo giro di un lustro, le scuole che sono eredità di questa prestigiosa istituzione chiudono i battenti. Varco il portone d'ingresso e, in pochi metri, incontro due colleghe, ancora giovani e già colonne sia della scuola media sia delle superiori. Una veste un abito a fiori, l'altra maglietta e jeans e dentro un'aria nostalgica che ci prende un po' tutti, sembrano proprio uscite da una canzone di Minghi. Ci salutiamo con la sincerità del cuore di chi ha condiviso lo stesso sentiero e gli stessi valori. Decido di accelerare il passo attraverso il corridoio del chiostro, luminoso e inutilmente rimesso a nuovo. Pochi metri e mi fa il cenno frettoloso dell'arrivederci, Edo, un collega che mi sovrasta di una mano e che è impegnato con gli esami. Mentre raggiungo l'ufficio di presidenza per il doveroso saluto alla preside incontro lo sguardo sorridente di qualche suora, già nell'abito bianco dell'estate, così come le avevo viste per la prima volta in un'estate d'inizio secolo, meno fastidiosa di questa e ancora carica di speranza e giovanili vigori. Mi avevano accolto con sincera simpatia, pur sapendo che il mio contributo sarebbe stato poca cosa, giacché dovevo dividere l'incarico d'insegnamento con la perigliosa strada dell'università. Pochi attimi – come succede in queste circostanze – e passano per la mente volti, sorrisi, lacrime e gioia, momenti da ricordare e qualcuno da dimenticare. Facce che t'incontreranno con affetto nelle occasioni della vita, altre che ti eviteranno, altre che non vedrai mai più. Sempre con passo celere, mosso dalla volontà di lenire una sensazione dolorosa, raggiungo la palestra, trasformata per l'occasione nella sessione dove si consuma il colloquio orale della maturità. Ascolto un paio di studenti, pochi minuti. Mi colpisce la sicurezza di uno che, in partenza, non vantava gran credito, ma ho sempre saputo che avesse bisogno di incoraggiamento e di fiducia. Più tardi gli farò notare uno "svarione" di carattere storico, forse sfuggito alla commissione, ed egli accetterà col sorriso liberatorio.

Mi alzo di scatto dalla sedia nei posti previsti per l'uditorio e guadagno il portone d'uscita, senza voltarmi indietro, come si fa quando si lascia qualcosa di troppo importante. Sono un uomo del passato e non è il caso di lasciare vincite alla malinconia. So che alcuni ragazzi che hanno appena concluso l'esame mi aspettano al bar del Duomo, a due passi dalla cattedrale. Sono sereni e convinti di aver onorato con dignità e impegno questo importante appuntamento della loro vita. Brindiamo! Loro, alla primavera della vita, che giustamente si gonfia di sogni, speranze, progetti. Io, ai ricordi belli, anche se stavolta non mi riesce proprio di scalfire un fondo di vera tristezza.

Il prossimo anno scolastico vedrà le ultime classi quinte dei due licei del Santa Giovanna D'Arco. Non ci saremo, né io né Edoardo, quello che mi sovrasta di una mano, un gigante buono che insegna diritto ed economia, capace di intelligente ironia. Pochi studenti e pochissimi professori. Gli ultimi. Gli ultimi di un campo di battaglia lasciato con onore, di fronte ad un nemico che non si può sconfiggere: lo sguardo troppo corto di chi deve decidere, nelle istituzioni e, forse, anche nella Chiesa, e dove la vittima più illustre rimane la Costituzione Repubblicana (vedi articoli 30, 33, 43). Gli ultimi che lasciano con l'onore di chi ha considerato gli essere umani come persone, di chi non ha guardato mai l'orologio durante i diversi collegi, di chi mette avanti, sempre, prima il dovere e poi il diritto. Fatto raro in questo paese, dagli anni settanta in poi. Rimarranno le elementari e le medie, anche queste, da quel che mi è dato di capire a serio rischio di chiusura. Non rimane che confidare nel figlio del gondoliere. Adesso che si trova nella compagnia dei santi, speriamo che ci pensi lui.

Giuseppe Manzato
già docente di Sociologia
al Santa Giovanna D'Arco
di Vittorio Veneto

OPERA IN PIAZZA

ODERZO, MARIBOR E ARENA DI VERONA UN VERO TRIS D'ASSI

di Varo De Maria

La combinazione era perfetta: la splendida Piazza Grande di Oderzo in Provincia di Treviso; l'orchestra e coro del Teatro di Maribor in Slovenia; la storica scenografia dell'Arena di Verona. Il tutto per festeggiare il XXV anniversario di *Opera in Piazza Giuseppe Di Stefano* con la messa in scena dell'Aida di Giuseppe Verdi, caratterizzata da un cast di cantanti internazionali di prim'ordine. Artefici principali di quest'iniziativa due straordinari artisti e organizzatori: il soprano Maria Grazia Patella e il suo marito e tenore di livello mondiale Miro Solman. Questa coppia in tutti questi anni è riuscita in un'impresa quasi impossibile in Italia: trasformare uno spettacolo provinciale in un evento internazionale. Non a caso buona parte del pubblico (più di 16 mila spettatori), era formato da turisti provenienti dalla Germania, dalla Francia, dall'Austria, dalla Norvegia e anche da Paesi molto lontani. Non a caso per due sere non è rimasto libero un solo posto, e tutti gli alberghi e ristoranti della località hanno lavorato a ritmo sostenuto. A questo punto, indipendentemente dagli orientamenti politici di ciascuno, un merito va sicuramente riconosciuto al Sindaco di Verona Flavio Tosi che nella sua veste di Presidente della Fondazione Arena di Verona ha concesso l'utilizzo delle scenografie più importanti nella storia del festival areniano: quelle realizzate da Ettore Fagiuoli e che nel 1913 hanno dato il via al Festival più famoso del mondo. Una collaborazione che se ripetuta da altri grandi teatri italiani potrebbe innescare un circolo virtuoso capace di far uscire l'intero mondo della lirica italiana dalla grave crisi in cui versa in questo momento. E sempre a proposito di collaborazione va registrato che un grande scenografo del posto ha completamente restaurato parti di queste scenografie nell'ambito di un vero movimento di partecipazione che ormai coinvolge tutta la cittadinanza di Oderzo, le autorità politiche, gli sponsor piccoli e grandi, le forze dell'Ordine e della vigilanza. Da registrare che per il prossimo anni Tosi si è impegnato pubblicamente a collaborare nuovamente nell'allestimento della Turandot per il 2016.Tra gli interpreti vanno segnalati il bravo e dolce tenore veneziano Renzo Zulian (Radames), lo straordinario soprano croato Cristina Colar (Aida), il mezzosoprano Irena Petkova (Amneris, con grande presenza scenica), il baritono brasiliano David Marcondes (uno dei migliori del continente latino americano), nonché il potente basso veneziano Antonio Casagrande (Ramfis). Di buon livello anche Alfonso Kodric (il Re), Martin Susnik (un messaggero), Andreja Zajkonjsek (una sacerdotessa). Il corpo da ballo é stato curato dal coreografo Edward Clug (ha riscosso un grande successo di pubblico) mentre il coro, guidato da Sasa Olenjuk, si è distinto per potenza e omogeneità. Originali sicuramente i costumi di Luca Dall'Alpi. Il tutto sotto la ferma direzione del Maestro padovano Francesco Rosa, mentre la regia è stata affidata a uno dei più affermati registi del mondo, il maestro Pierfrancesco Maestrini. Oltre al Sindaco di Verona e altre personalità della politica e finanza veneta, si è vista Monica Kurth, la moglie del grande tenore Giuseppe Di Stefano (al quale viene dedicata Opera in Piazza) e che è stato a Oderzo poco prima di subire la vile aggressione in Kenya che ha determinato la sua precoce scomparsa. Presente anche la famosa soprano Maria Chiara. Numerosi sono stati in passato i personaggi dello spettacolo e gli artisti che hanno seguito e contribuito con la loro presenza alla riuscita della manifestazione, tra cui Carlo Fontana già Sovrintendente del Teatro Alla Scala di Milano, il Direttore Artistico del Gran Teatro La Fenice di Venezia Fortunato Ortombina, la prima moglie di Luciano Pavarotti Adua Veroni, i cantanti Renato Bruson, Katia Ricciarelli, Silvano Carroli, Roberto Scandiuzzi, Angelo Mori, Nicola Martinucci, Gianfranco Cecchele, Michele Pertusi, o registi di fama mondiale come Hugo de Ana che nel 2009 ha allestito una splendida Traviata. Ultima annotazione: poco prima dell'inizio della rappresentazione la coppia di artisti e organizzatori opitergini Patella – Solman è venuta a conoscenza che nel prossimo mese di agosto riceverà in Toscana il prestigioso premio Volterra perché "sono riusciti a coniugare splendidamente, e per primi in Italia, due grandi realtà culturali: l'Opera, la più tipica espressione artistica italiana, e la Piazza, da sempre considerata un marchio distintivo delle nostre città storiche Volterra. Il prestigioso premio Ombra della Sera per il cinema e il teatro è stato dedicato quest'anno al grande regista, drammaturgo, sceneggiatore, poeta, scrittore e pittore spagnolo Fernando Arrabal, considerato uno degli autori più importanti e completi dei XX secolo. Le sue opere tea raìi sono ira le più rappresentate al mondo. Ha diretto sette lungometraggi. Ha pubblicato quattordici romanzi, circa ottocento libri di poesia, nonché vari saggi. Sul *Dictionnaire des liti ralures cle langue fi•anc•aise si* può leggere: ``Arrabal eredita la lucidità di un Kafka e l'umore di un Jarry; per la sua violenza viene paragonato a Sade o ad Artaud. Ma probabilmente è l'unico ad aver portato lo scherno così lontano". Nel 1982 ha vinto il premio Nadal di narrativa (equivalente del premio Strega) per *La torre herida por el* ravo.Purtroppo la cerimonia di premiazione, con la consegna della statuina `Ombra della Sera'(riproduzione, in formato originale, del famoso bronzetto etrusco realizzato da un ignoto scultore vissuto circa 3000 anni fa) che doveva avvenire nel Teatro Romano, è stata spostata all'ultimo momento, a causa di un'improvvisa pioggia, all'interno della splendida cornice del Teatro Persio Fiacco, dal nome del poeta satirico romano di età imperiale aderente allo stoicismo. Insieme ad Arrabal sono stati premiati da un'autorevole giuria, formata da critici e giornalisti e presieduta da Ernesto G. Laura (piu' volte Presidente del Festival del Cinema di Venezia) alcuni artisti e scrittori fra i quali Laura Olivetti (Presidente della fondazione Adriano Olivetti) che ha ricevuto Premio Unesco alla cultura (indicato da una speciale giuria presieduta da Giovanni Puglisi), l'attore Eros Pagni premio alla carriera, Maria Grazia Patella (soprano) e Miro Solman (tenore) Premio alla Lirica , Roberta Escamilla Garrison ballerina americana, premio alla Danza. Fra i premiati per il miglior Spettacolo dell'anno anche Simone Cristichi, personaggio molto noto anche fra i giovani, che ha composto le musiche di "Magazzino 18" Per la cronaca, nel corso della premiazione si sono esibiti gli attori Eros Pagni, Mariano Rigillo e la coppia Patella-Solman che ogni anno organizza a Oderzo `Opera in Piazza', uno spettacolo lirico di livello internazionale (quest'anno è stata messa in scena una splendida AIDA, in collaborazione con il Teatro di Maribor della Slovenia e la Fondazione del Teatro Arena di Verona.

– istituto musicale –

CON IL 21 SETTEMBRE RIPRENDE L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE PER L'ISTITUTO MUSICALE OPITERGIUM «FABRIZIO E LYDIA VISENTIN»

Dopo la pausa estiva, l'Associazione per L'Istituto Musicale Opitergium «Fabrizio e Lydia Visentin» si prepara alla ripresa dell'attività didattica e culturale, prevista per il prossimo 21 settembre.

Oltre a seguire i propri iscritti durante l'intero arco degli studi musicali fino all'eventuale conseguimento del Diploma presso i Conservatori di Musica Statali, l'Associazione promuove presso la sede di Via Garibaldi corsi liberi dedicati a quanti, pur desiderosi di apprendere una tecnica strumentale, amino farlo con una certa libertà e con ritmi di studio non vincolati da scadenze e programmi prestabiliti.

Già dal 2011 poi, in base ad una convenzione stipulata con il Conservatorio di Musica «A. Steffani» di Castelfranco Veneto, gli allievi sono seguiti secondo i programmi dei nuovi corsi pre-accademici e possono godere particolari agevolazioni in caso di iscrizione agli esami di certificazione presso il Conservatorio stesso.

A fianco dei corsi di *Pianoforte*, *Violino*, *Violoncello*, *Chitarra*, *Fisarmonica*, *Canto*, *Flauto, Clarinetto, Saxofono, Percussioni, Musica d'insieme per Archi, Composizione, Lettura, Teoria, Ritmica e Percezione musicale, Storia della Musica, Armonia, Letteratura poetica e drammatica,* trovano posto i vari insegnamenti dedicati alla MUSICA MODERNA (*Pianoforte*, *Canto*, *Batteria*, *Basso elettrico*, *Chitarra moderna*, *Saxofono* e *Musica d'insieme*). Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi di CANTO CORALE.

Nella consapevolezza poi che un corretto e ragionato approccio ai fenomeni sonori, unitamente ad una buona gestione della propria vocalità siano parte integrante della formazione musicale, ai corsi di *Lettura* si affiancano, a partire da quest'anno e senza costi aggiuntivi per gli allievi, i corsi di *Ear training* e di *Canto corale*.

Per i più piccoli sono attivi i corsi dedicati al violino, al violoncello e al pianoforte, che si affiancheranno al già attivo CML (Children's Music Laboratory, per i bimbi dai 3 anni in poi) e ai Corsi di Propedeutica musicale (a partire dai 4 anni), attivi da tempo con la finalità di avviare al canto e alla musica attraverso il gioco e l'attività collettiva.

Questi insegnamenti saranno curati da insegnanti specializzati e qualificati.

Per ogni informazione o chiarimento la Segreteria è aperta nei pomeriggi del mese di settembre (ore 16/19), a partire da lunedì 1° settembre, presso la sede di Via Garibaldi, 27.

Recapito telefonico: 0422 815323. Al di fuori dell'orario di Segreteria si può contattare (a partire dalle ore 14.00) il n° 349 8839346. È pure possibile inviare una mail all'indirizzo didattica@imopitergium.it o visitare il sito dell'Associazione www.imopitergium.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE FEDERAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO e SEZIONE Di ODERZO

DOMENICA 4 OTTOBRE: 2015 ODERZO PALAZZO FOSCOLO

Inaugurazione Mostra itinerante per ricordare i Caduti della Grande Guerra

La città di Oderzo, presso i locali di palazzo Foscolo, avrà l'onore di ospitare, in primis, dal 4 ottobre al 29 novembre p.v. la ns/ Mostra itinerante sulla Grande Guerra - Cuore e Dolore - costituita da documenti e reperti tutti rigorosamente autentici, originali ed inediti, accuratamente vagliati e scelti da esperti e messi a disposizione, per l'importanza dell'evento, da privati collezionisti, enti ed istituzioni. L' impatto emotivo sul visitatore sarà costituito dalla rarità di molti documenti e testimonianze esposte, a volte uniche.

Saranno esposti: il Medagliere nazionale dell'Arma di Fanteria, il più grande e decorato d'Italia; il Labaro dell'invitta 3^ Armata che il suo comandante, il duca d'Aosta regalò al comune di Mogliano Veneto, ultima sede del comando dell'armata, novembre 1917 novembre 1918; la prima Bandiera dei Fanti della provincia di Treviso, reduci dalle trincee; il Medagliere del glorioso e sfortunato 55° reggimento fanteria di Treviso.

Il visitatore potrà ammirare le opere, con tematiche sulla Grande Guerra, degli artisti opitergini Alberto Martini e Gina Roma.

Sarà esposta un'importante collezione, forse la più avanzata esistente in Italia, di storia postale della I^ guerra mondiale con rarità ed annulli speciali e particolari di tutti i Paesi belligeranti.

In una apposita bacheca sarà visibile un grosso lembo del draken austriaco abbattuto dal pilota Giannino Ancilotto di San Donà di Piave sui cieli di Rustignè di Oderzo; si potrà toccare con mano una pesante scheggia di granata sparata dal più grosso calibro di cannone di tutta la zona di guerra che era ubicato nella campagna opitergina. Sarà visibile anche la medaglia che il principe ereditario della corona inglese Alberto di Galles ed il re Vittorio Emanuele il 23 luglio 1918 sul Montello consegnarono al caporale Secco di Nervesa che aveva portato in salvo il pilota di un aereo inglese abbattuto e caduto sul Piave.

In bacheche appositamente predisposte sarà esposta molta corrispondenza, la più significativa, scritta dai nostri combattenti od inviata al fronte dai loro famigliari, l'originale di ogni documento esposto avrà la relativa trascrizione, - da qui trae spunto il titolo della mostra -- ed in questo modo tutti avranno l'opportunità di conoscere i sentimenti, l'ambiente, le abitudini, gli usi ed i costumi di vita dell'epoca nel contesto della nazione in guerra; tra la corrispondenza alcune significative lettere di profughi della provincia di Treviso e cartoline di nostri prigionieri nei campi di concentramento austro-ungarici con la viva testimonianza scritta in un quadernetto-diario di una ragazza rinchiusa in un campo di isolamento per italiani che allo scoppio della guerra si trovavano in Austria, da notare inoltre due cartoline postali inviate dalla moglie piemontese ad un ingegnere confinato in Sardegna perché aveva il cognome tedesco; molte e di varie fogge le censure militari.

Molte le cartoline scritte da generali e comandanti le nostre unità operative, tra cui Armando Diaz, Gabriele D'annunzio ed il vescovo castrense mons. Angelo Bartolomasi, a fine guerra nominato vescovo di Trieste liberata ed al quale mons. Giacinto Longhin vescovo di Treviso aveva messo a disposizione, nell'ultimo anno del conflitto, lo stabile della curia vescovile.

Non mancano le cartoline scritte od indirizzate, con relativi timbri ed annulli che si richiamano alla provincia ed alla città di Treviso e Venezia: presidio, comando tappa, ospedali di riserva o convalescenza, infermerie, 55⁰ reggimento fanteria, cavalleggeri Treviso, distretto militare profugo, corrispondenza della famiglia con annotazioni del maggiore cav. uff. rag. Agostino Battistel quando era commissario prefettizio a Treviso nel 1918, interessante lettera patriottica dal fronte del combattente Alessandro Bozzoli, arruolato tra gli autieri e divenuto poi primario di oculistica all'ospedale civile; foto originali del beato Andrea Giacinto Longhin e della santa Bertilla Boscardin suora infermiera presso l'ospedale di Treviso; foto di san Pio X° pochi giorni prima della sua morte nel luglio 1914 con alcuni ambasciatori e prelati europei nel vano tentativo di fermare la guerra e del suo funerale.

Alcune splendide cartoline a soggetto aviatorio messe in vendita a Treviso nel maggio 1917 e spedite dalla sig.na Carnelutti Maria, impiegata nello studio dell'avv. Piacentini al fidanzato ten. Luigi Gallina; ci saranno poi cartoline, alcune vere opere d'arte, pro intervento o contro la guerra, raccolta fondi, raccolta generi, dono di oro, propaganda dei prestiti nazionali, propaganda per la vittoria e contro il nemico, incitamenti ai cittadini a resistere; propaganda ingannevole inviata al nemico sia austriaco che italiano con granate a basso potenziale che lasciavano integra la propaganda cartacea inserita nel bossolo.

Avvisi di morte o di disperso in battaglia di vario tenore e foggia.

Di interesse storico sono anche le agende 1917 e 1918 del cappellano militare della diocesi di Treviso don Giuseppe Casonato, decorato con due medaglie d'argento al valor militare conquistate sul Grappa, in seguito massima autorità religiosa militare durante la repubblica di Salò.

Alcuni interessanti scritti od annotazioni di prima linea durante e dopo la battaglia: identità dei Caduti, oggetti trovati in tasca ai Caduti, prima annotazione sullo stato del ferito, fonogramma del 19/6/18 ore 7.20 dalla linea del fuoco (tra Zenson e Monastier).

Alcune decine di altri interessanti documenti tra cui: volantino del generale Giardino – ai miei soldatini dell'armata del Grappa –, polizza assicurativa sulla vita del combattente, vari manuali in dotazione a ufficiali con specifiche mansioni, lettere da Noventa di Piave indirizzate al s. ten. Carlo Rizzo, decorato al valor militare, plurilaureato e neurologo di fama internazionale, busta di raccomandata del 12/11/1 8 diretta a Verona con una annotazione del beato Giovanni Calabria, lunghe ed interessanti lettere dal fronte dello studioso s. ten. Giunti Gualtiero, inviate al padre residente in provincia di Firenze, con precise annotazioni sociali, politiche, storiche e scientifiche.

Alcune interessanti mappe, anche particolareggiate, e fotografie.

In alcune vetrinette saranno esposti materiali ed oggettistica della vita quotidiana in trincea anche con reperti molto interessanti tra cui il crocefisso appartenuto al cap. militare Giuseppe Casonato di San Donà di Piave che lo porgeva per il bacio ai moribondi sul campo di battaglia o negli ospedaletti da campo; bossoli in ottone istoriati ed incisi dai combattenti nelle ore di pausa; divisa di un soldato statunitense di sanità operanti nel basso Piave (simile a quella di Ilemingway); bengala con paracadute in seta; vari tipi di granata sezionata; fazzoletto memorandum; scrittoio da campo che era anche adoperato in particolare dal ten. Medico o cap. militare per scrivere le lettere inviate alla famiglia o fidanzata dei molti soldati analfabeti (oltre il 40%); bastino porta munizioni a spalla; carretta italiana per munizioni; bagaglio personale per ufficiale italiano; bagaglio personale per ufficiale austriaco; porta mappe italiano in lamiera; bauletto porta munizioni austriaco; tascapane tedesco; secchi italiani in tela impermeabile ed in lamiera; basto da mulo; scudi italiano e austriaco; periscopio austriaco; alzo da cannone italiano.

Durante l'apertura della Mostra saranno predisposte presso la sala attrezzata di palazzo Foscolo delle conferenze su specifici aspetti delle Grande Guerra con particolare riguardo al territorio della provincia di Treviso e Venezia, analizzando quello che è stato il profitgato soprattutto della destra e sinistra Piave, il ruolo della donna in zona di guerra, le note portatrici carniche e le infermiere volontarie negli ospedali, soprattutto chirurgici di prima linea; i. relatori saranno storici, esperti e conoscitori al massimo livello; al teatro Cristallo di Oderzo sarà inoltre programmata una serata con noti cori locali, figuranti in divise ed attrezzatura d'epoca e con intermezzi a sorpresa.

Tutto questo perché noi come cittadini, come appartenenti all'Associazione Nazionale del Fante, come figli e nipoti di quei combattenti e di quei profughi che cento anni fa nella nostra e nella loro terra soffrirono fino al sacrificio, noi ora abbiamo il dovere di ricordarli e di farli rivivere attraverso le loro vive testimonianze affinché il loro impegno ed il loro dolore non sia stato vano.

Presidente federale
Pietro Prete
Storico
Sebastiano Lazzarato
Presidente Sezionale
Bruno Querin

Lo scrittore Mario Bernardi
Le sue opinioni sul "Il Dialogo" lasciavano il segno

Ricchezza di umanità e di finezza

In Mario, al di là di tutta la sua opera culturale, della sua attività, delle sue qualità, a me piace sottolineare la persona ricca di umanità, ricca di pietà, ricca di finezza.
L'umanità in lui - l'***humanitas*** che rende l'uomo veramente uomo - era l'amore per la verità, per la giustizia, per la fraternità, era la sincerità e la profondità dei sentimenti, il bisogno di cogliere il significato degli avvenimenti e della storia.
Questi atteggiamenti rivelano un animo naturalmente impregnato di valori cristiani che, anche se non si esprimono in una fede raggiunta e esplicita, sono presenti e animano l'esistenza.
Sant' Agostino affermava che la via per incontrare Dio è l'uomo con le sue domande e le sue speranze, con le sue attese. Su questa via Mario camminava.
Il Vangelo che abbiamo ascoltato risponde alla domanda: Quando ti abbiamo fatto questo? E la riposta: "Ogni volta che avete fatto una di queste cose a un mio fratello più piccolo l'avete fatto a me" rivela una presenza del Signore.
La persona di Mario è stata segnata dalla pietà. La pietà è la capacità di immedesimarsi nell'altro, di entrare con la bontà nel suo cuore, di commuoversi per le sofferenze e di compatire gli errori.
La *pietas* è il rapporto di affetto con i propri cari nella condivisione di gioie e dolori e di essere felice con loro.
… La *pietas* è un comprendere le sofferenze dell'altro, specialmente del più debole e del meno capito, è un grido che rivendica la virtù.
"El mondo l'è pien de disgrassie e cativerie: guai far finta de gnent perché sen tuti fradei, fioi del stesso Dio e del stesso destin."
… La persona di Mario era ricca di finezza, quella che Pascal chiama "L'esprit de finesse", una finezza che si manifestava nella signorilità e nella gentilezza del tratto, nello stile garbato di una conferenza, nel rapporto corretto anche con chi aveva idee diverse delle sue; nello stesso tempo egli sapeva presentare con coraggio e chiarezza la sua posizione. "Lo stile è l'uomo" diceva lo scrittore francese de Buffon. E di stile e classe Mario ne aveva tanto.
Non era poeta solo perché ha scritto poesie, ma perché sapeva guardare il mondo con lo sguardo che trasfigura la vita in una feconda dimensione spirituale.
Mario ha tanto amato la sua città di Oderzo alla quale ha dedicato forse la sua ultima poesia intitolata "Il paese".
Un giorno sono salito con lui sul campanile; era incantato dalla bellezza del paesaggio e lassù sembrava aleggiare l'atmosfera della storia gloriosa della nostra città.
Mario ha servito la nostra città ed era geloso della sua bellezza e della sua storia che ha tante volte descritto, godeva di ogni recupero artistico; soprattutto amava i suoi concittadini e ha raccomandato di ringraziarli per l'affetto e la stima che gli hanno sempre manifestato.
Ma siamo noi, in questo momento, a dirgli il nostro grazie perché ha onorato il nostro paese, perché ci ha insegnato a volergli bene, ad apprezzarlo e a proteggerlo.
Nella poesia intitolata "Luce", la prima di "Poesie per vivere", Mario canta così alla luce:

"Lei, sola nei pensieri che nasconde a tutti
vorrebbe liberarsi degli assilli
e dei dubbi segreti
ma non può, perché la sua vita è dolce
e tenera di affetti.
Forse un giorno lo farà:
e sarà il primo di altri mille
per dare inizio ad una vita piena di certezze
dove il pensiero diventa realtà
e l'amore esplode
in un perdersi infinito di carezze
e di abbracci".

Noi crediamo che quel giorno sia venuto per Mario, e che la luce inondi di gioia il suo spirito.

mons. Piersante Dametto
(Dall'omelia del funerale)

Passione civile e lezione di stile

Solo qualche mese fa Mario Bernardi aveva regalato ai lettori la raccolta "Poesie per vivere", licenziata quando egli sentiva che il soffio della vita stava diventando brezza leggera, e l'alito quasi impercettibile.
Senza troppa nostalgia per il passato, aveva voluto spalancare, senza riserve, le porte dell'anima e condividere i temi ispiratori della sua filosofia.
Fino alla fine ha creduto che la poesia fosse in grado di lasciare grandi spazi alla spiritualità e alla gioia di vivere e si è posto il compito di contribuire alla speranza e alla riflessione collettiva.
Con la perdita di Mario Bernardi si spegne una voce autorevole del panorama culturale, un esempio di attaccamento alla città in cui è nato, una risorsa dell'impegno civile e sociale.
Per moltissimi anni egli ha partecipato attivamente, dai banchi dell'opposizione in consiglio comunale, alla crescita della comunità uscita da un dopoguerra difficile. Sapeva incantare per la fluidità dell'eloquio e la chiarezza del pensiero, in un'epoca in cui lo stile era elemento di rispetto imprescindibile nel confronto dialettico anche duro.
L'ho conosciuto da vicino quando l'impegno sociale l'ha portato a dare un contributo di saggezza e di proposta in consiglio d'amministrazione dell'ospedale mentre cominciava a delinearsi la riforma sanitaria e il dibattito si stava alzando di tono. Si preparava una guerra di campanili. L'amore per la città, che aveva dimostrato anche sedendo in consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia Moro, lo portò ad assumere posizioni critiche su alcune scelte di politica sanitaria e di riorganizzazione delle strutture. E il contributo che diede fu sempre lucido.
Arrivato al meritato riposo dopo la quarantennale esperienza in case editrici di livello nazionale (responsabile della diffusione dei libri per l'Einaudi, direttore commerciale in: Electa, Baldini & Castoldi, infine Marsilio), poté dedicare tutto il suo tempo alla produzione letteraria e ad attività culturali. Rispose ancora una volta "presente" alla chiamata della fondazione Oderzo cultura, impegnata nello sforzo di valorizzazione, in chiave moderna, e di tutela del patrimonio accumulato dalle istituzioni biblioteca, museo archeologico e pinacoteca. In questo filone si prodigò all'interno del locale Lions Club per mettere in luce iniziative emergenti. Guardò con simpatia ai risultati di chi si misurava con la scrittura in prosa o in poesia, e lo fece sempre senza lesinare consigli e incoraggiamenti.
Ebbe finalmente tempo per sé e per pubblicare una ventina di libri, per lo più ispirati dalla passione civile e dall'amore per la propria terra.
I titoli che vogliamo ora ricordare sono "Di qua e di là del Piave", "La terra dei tre fiumi", "Il dovere dei semplici", il piccolo saggio poetico in dialetto opitergino "Le quattro stagioni". E ci piace considerare "Poesie per vivere" il degno testamento spirituale di un uomo sensibile.
Dalle pagine del Dialogo, di cui è stato lettore e collaboratore attento già con mons. Paride Artico, ha saputo esprimere, negli itinerari sentimentali e nelle reminiscenze personali, la sua visione di futuro e indicare prospettive di miglioramento della società e della comunità. Ci mancheranno la sua prosa accattivante e l'equilibrio delle sue opinioni.

Giuseppe Migotto

Così lo ricordano

Il giudice Gianfranco Candiani

Con Mario Bernardi, Gianfranco Candiani intratteneva un rapporto fraterno fin dall'infanzia. Le famiglie abitavano a un centinaio di metri di distanza l'una dall'altra. I Bernardi avevano casa tra Duomo e Torresin, i Candiani di fronte all'ingresso dei Giardini Pubblici. I ragazzi, quasi coetanei, trascorrevano lunghi pomeriggi a studiare, frequentando per alcuni anni il medesimo istituto, e più tardi a discutere sui temi dell'impegno civile che appassionavano entrambi.
Poi le loro strade si divisero per scelte professionali diverse ma rimase l'amicizia, e la frequentazione non s'interruppe mai. Al termine delle esequie in Duomo, l'ex procuratore della Repubblica di Treviso rivolge un saluto accorato all'amico di una vita.

«Caro Mario,
non ho il tuo indirizzo - so solo dove tu non sei - e quindi affido queste righe alla corrente che ci rende partecipi alla vita di tutti e regala intese, come la nostra, preziosa e perdurante.
Caro Mario,
ti parlo dall'aldiquà, luogo che ancora abito. Ci abbiamo abitato insieme, nati quasi contemporaneamente, io un soffio prima. Ora sei tu che mi precedi, di un soffio, penso.
Poco presi dall'aldilà abbiamo cercato di conoscere questo mondo, attivando i sensi dell'attenzione e dell'ascolto: tu ci sei riuscito grazie alla passione per la vita e al gusto di rappresentarla, che hanno forgiato la tua anima. Anima che non muore, per l' incantevole congiunzione di amore e poesia, intelligenza e creatività che in te si è fatta spirito, per nutrire altri spiriti. Essa è ora affidata al mondo che, grato, la terrà cara, con affetto e ammirazione.
Cito dal tuo 'Poesie per vivere' : "... tenevi lontani i pensieri difficili del tuo inverno inseguendo le stagioni come fossero un'eterna primavera ..." . Così, sulla croce, dopo gli anni felici, comunicavi fino all'ultimo il tuo alto sentire: che meraviglia, che coraggio!
Amore e onore a Marina, che ti ha trattenuto al mondo con sublime dedizione».

La famiglia

Ha toni dolci la riflessione letta dalla figlia Federica, che un infelice black out elettrico ha rubato all'ascolto della navata gremita.

Isolare un ricordo della persona che ti è stata vicina ancora prima di nascere è per me impossibile, perché il ricordo è lungo, continuo, è un ricordo solo.
Penso, però, che ci sia qualcosa che tutti potranno ricordare di Mario, e sono i suoi libri. I libri che aveva sempre vicini, che sono stati il suo lavoro, la sua compagnia, la sua cultura, la sua passione.
C'è un frammento che mio papà, con il suo editore, ha scelto per accompagnare l'uscita in libreria delle loro pubblicazioni, che abbiamo letto tante volte e che, credo, esprima il suo pensiero e quello che è sempre stato.
E' un brano tratto dalla lettera che il 31 Maggio 1468 il Cardinal Bessarione indirizza al Doge Cristoforo Moro per offrire in dono a Venezia la sua biblioteca di 482 volumi greci e 164 latini. S'intitola "Leggere".
«I libri sono pieni delle parole dei saggi, degli esempi degli antichi, dei costumi, delle leggi, della religione. Vivono, discorrono, parlano con noi, ci insegnano, ci ammaestrano, ci consolano, ci fanno presenti ponendole sotto gli occhi cose remotissime della nostra memoria.
Tanto grande è la loro dignità, la loro maestà, e infine la loro santità, che se non ci fossero i libri, noi saremmo tutti rozzi e ignoranti, senza alcun ricordo del passato, senza alcun esempio; non avremmo conoscenza alcuna delle cose umane e divine; la stessa urna che accoglie i corpi cancellerebbe anche la memoria degli uomini».

La famiglia ringrazia tutte le persone che hanno accompagnato Mario, in vari modi, nel faticoso decorso della malattia e l'Advar che lo ha assistito nelle ultime settimane di vita.

DISAGIO MENTALE E FAMIGLIE

Un marchio duro a morire

L'Aitsam sta creando una rete di sostegno alle famiglie con giovani figli in stato di sofferenza.

Tali Corona, presidente nazionale dell'Associazione dei familiari di persone in stato di disagio mentale

Da trent'anni l'associazione dei familiari dei malati di disagio mentale combatte contro il pregiudizio e l'indifferenza della società presa da altre urgenze o priorità. In questo mondo della sofferenza, l'anello più debole è quello dei minori non solo per la carenza di strutture e di servizi ma anche per il doloroso fardello di angoscia, disorientamento, solitudine che grava sui componenti del nucleo.
Il ruolo dei familiari è un ruolo difficile, spesso lasciato alla buona volontà di ciascuno. In effetti il calore domestico può contribuire in modo significativo al miglioramento dello stato di sofferenza. Unite, le famiglie possono trovare reciproco sostegno, sollievo, fiducia e speranza, senza soccombere sotto il peso del pregiudizio, dello stigma, della pesante quotidianità. L'inclusione sociale è un concetto ancora troppo lontano dalla mentalità corrente e si scontra con i ritmi di vita e le esigenze dell'economia.
In quest'ottica, L'Aitsam, con il sostegno della fondazione "L'Albero della Vita", sta cercando di creare una rete di sostegno per offrire consigli, suggerimenti, e per incoraggiare un cambiamento di mentalità che si traduca in un modo nuovo di agire e che dia maggiori opportunità alle persone colpite dalla malattia.
Basti pensare – si accalora Tali Corona, battagliera presidente dell'Aitsam – che la mostra "Museo della Follia" allestita al Palazzo della Ragione a Mantova, finanziata dalla Regione Lombardia, è diventata un malinteso pretesto artistico dell'organizzazione affidata a Vittorio Sgarbi per sbeffeggiare e fare il verso ad una delle opere esposte, particolarmente espressiva che racconta il dramma del disturbo mentale.
Per fortuna l'episodio ha scatenato l'indignazione di molte persone sui social network, incontrando doverosamente l'attenzione dell'assessorato alla sanità lombardo.
Per tentare di abbattere il muro fatto di resistenze e di disinformazione, l'Aitsam ha costituito il gruppo "Famiglie Insieme" e si sta impegnando nell'opera di sensibilizzazione che prevede un incontro fissato per il 10 settembre, alle 18.30, al centro di servizio per il volontariato, in via Ospedale n. 1 a Treviso.
La presidente Tali Corona spera che la rete di sostegno che si sta piano piano formando possa portare un boccata d'ossigeno alle famiglie più provate. Si tratta di trasmettere loro fiducia e speranza, ma anche informazione e formazione per aiutarle a non soccombere. (g.m.)

CANEVESE EDVIGE

Nata il 26 marzo 1923 a Basalghelle (Mansuè). Il padre Giuseppe è stato per molti anni fattore dell'Azienda agricola Sacerdoti di Basalghelle. Con la mamma Antonietta ha avuto 4 figli:oltre ad Edvige, Paolo (morto di meningite a 10 anni), Gino, disperso nella campagna di Russia durante il secondo conflitto mondiale, Ezio, falegname restauratore, e Paola, insegnante, di 10 anni più giovane, che Edvige ha contribuito ad allevare, visto che la mamma Antonietta dopo il parto non era più in grado di farlo da sola.
Da ragazza, da Basalghelle in bicicletta si recava ogni giorno a scuola alla scuola media e quindi all'istituto magistrale a Oderzo, dove si è diplomata maestra.
Ha sposato il prof. Bruno Simonetti, residente a Levada, dove la madre, Rosina, gestiva la locale osteria con cucina, alimentari e tabacchi, come si usava a quel tempo, (dove oggi si trova il ristorante Ottoboni) e il padre, Umberto, muratore, ha costruito la attuale chiesa di Levada, dove si effettua oggi il funerale.
Dopo aver vissuto per anni a Levada, Edvige con il marito, i figli e la suocera si è quindi trasferita ad Oderzo nel 1960, nella stessa abitazione dove ha terminato il suo percorso terreno.
Il marito Bruno, professore di lettere, ha ricoperto la carica di sindaco del comune di Ponte di Piave fino alla morte improvvisa per infarto nel 1963 all'età di 47 anni. A Levada gli è stata dedicata una via. Edvige ha dunque in seguito, continuando ad esercitare la professione di maestra a Levada, allevato i due figli, Gino e Umberto, da sola, con l'aiuto della suocera, che ha quindi accudito poi fino alla morte.
Come insegnante elementare ha insegnato per circa 40 anni nella scuola elementare di Levada, dove ha seguito molte generazioni di alunni.
Si è ammalata circa due anni fa, ma ha sempre continuato a vivere in autonomia fino a sei mesi fa quando ha avuto bisogno di una assistenza e di un aiuto crescenti.
Negli ultimi mesi, è stata affettuosamente seguita da Nadjia, Mirella, Silvia, Nadia, Tiziana e, in precedenza, da Giovanna.
Dal punto di vista sanitario, ma anche umano, è stata seguita con professionalità e cura dal dr. Antonello Tavera e dalle infermiere e dagli altri operatori dell'Advar, che le hanno consentito in tal modo di terminare serenamente e lievemente la sua vita nella sua casa, evitando l'ospedalizzazione.
A tutte le persone citate va un affettuoso e sentito ringraziamento e apprezzamento per l'attenzione, la professionalità e l'umanità dimostrata che certamente ha consentito il mantenimento di una qualità della vita, pur nella malattia, che ha reso più sereno e accettabile il difficile percorso degli ultimi mesi.
Edvige è sempre stata persona dal carattere riservato, rispettoso degli altri e delle loro opinioni ed idee, generoso, disponibile e capace di infondere, anche nei momenti più difficili e duri e nelle difficoltà legate anche all'accompagnamento dei figli, ancora piccoli al momento della morte del marito, all'età adulta, ma anche negli ultimi periodi di malattia, sempre un sentimento di serenità, di dolcezza e di dimostrare una capacità di ascolto degli altri che la ha sempre contraddistinta peraltro nelle relazioni con tutte le persone che la hanno conosciuta.

MUNERETTO ANDREA
28-03-1977 16-04-1995

APRILE 2015

GRAZIE DI TUTTO

Sono arrivati anche quest'anno, il 20º dall'aprile 1995, quando sorridere era più difficile, quando quasi ci si vergognava di vedere il sole, si sentire caldo, di gustare buon cibo, di ridere per una situazione ironica !.....
Gli amici di Andrea erano ragazzi tutti studenti, ora sono uomini indipendenti che lavorano, parecchi di loro sono anche padri e madri responsabili, ma qui , nel nostro giardino sono sempre allegri e ritornano ragazzi..... perchè ..... non so come, ma tra loro c'è un respiro che forse solo io colgo ed è il respiro di Andrea mio figlio 18enne.... eternamente 18enne anche se ora i miei radi capelli sono bianchi, se suo padre rallenta il passo, se la sua sorellina parla di matrimonio, se i figli di Chiara sono adolescenti.. .e loro i suoi amici tengono tra le braccia nuove vite.
La bella "bougainvillea" che mi hanno portato è lì appoggiata alla colonna di entrata con un piccolo biglietto "Grazie di tutto!" Grazie a voi per questa giornata d'aprile vissuta in compagnia di quello sguardo in più eternamente l8enne del mio ragazzo !
mamma M.Teresa Nardo

FAE' PIERGIORGIO
24-04-1939 30-06-2013

Sono passati 2 anni e la tua presenza ci manca tantissimo. Hai svolto la tua professione trentennale di infermiere con vera umanità e regalato a tantissime persone sofferenti momenti di sollievo.
Grazie al tuo sorriso e alle tue immancabili battute scherzose . . . ci sapevi proprio fare con gli ammalati!
Sei stato un vero esempio di vita e con orgoglio ti ringraziamo tanto dei valori che ci hai trasmesso.
Sicuramente anche lassù starai svolgendo al meglio la tua grande professione.
Ti vogliamo tanto bene e sei sempre nei nostri cuori.
Moglie, figli e i tuoi cari

TINAZZI ANTONIO
25-02-1928 15-09-1985

L'A.V.I.S. comunale di Oderzo, il 27 settembre 2015 festeggia il 60° anno di fondazione.

Il programma è il seguente: ore 08,45 ritrovo in via Piave ad Oderzo presso la sede A.V.I.S.; ore 09,15 in corteo, accompagnati dalla Banda Cittadina "Turroni" di Oderzo, ci dirigiamo verso Piazza Grande; ore 09,30 S. Messa in Duomo di Oderzo; al termine, sempre accompagnati dalla Banda Cittadina, ci rechiamo in via Pontremoli ove all'altezza del "Ponte Donatori di Sangue" verrà inaugurato il Cippo dedicato ai "Donatori di Sangue"; ore 12,30 pranzo sociale presso il Ristorante "Oasi Campagnola" di Mareno di Piave, nel corso del quale verranno consegnate le benemerenze agli Avisini.
Per informazioni e prenotazioni al pranzo telefonare al cellulare 329.0920240 o per chiarimenti scrivere a oderzo@treviso.avisveneto.it

* Cose viste *

Quando si raggiunge una certa età, è normale rimuginare il passato, soprattutto su di un tema insidioso come l'amore universale, ma tanto personale. Io amo sviscerare le reminiscenze che mi arrovellano la curiosità. Domande indecifrabili come spiegare chi intercede nel nostro destino? Il caso? La fatalità? Oppure la volontà divina? A voi la sentenza.
Da parte mia provo una reverenza verso la fede che è dentro di me. Una ricerca continua perché la fede non è un approdo, ma un costante enigma. Ho tratto questa deduzione dopo aver conosciuto mia moglie, perché solo una concatenazione di coincidenze mi ha permesso di attingere la donna ideale. Come tutti gli uomini, cercavo quella donna che sa apprezzare quel magnifico bambino che alberga dentro di me ... è stata pura fortuna, diciamo che uno dei tratti caratteristici dell'amore è l'impressione di essere inferiori, indegni di lei, l'essere contraccambiato appare una insperata fortuna, sicché non c'è innamorato che non sia spinto a migliorarsi, a elevarsi.
L'incontro con lei è stato uno scambio di doni, è stato un incontro fra due persone che offrivano tutte le premesse di affinità: diciamo che il senso del matrimonio è tutto qui.
Soltanto l'idea di avere un bambino era inebriante, e quando rimase incinta eravamo al settimo cielo dalla felicità. Prima della nascita, mi sembrava di essere sbarcato su un altro pianeta. Mi frullavano in testa mille pensieri di gratitudine verso la provvidenza e sentivo dentro di me un suono di fanfara, ero tremendamente fe-li-ce!
Sognavo e comunicavo con questo essere, che non era ancora nato, ma il suo spirito esisteva già. Mi svegliavo con una sensazione euforica di fierezza: cribbio! Era come se mia moglie fosse l'unica che aspettava un bambino.. . è buffo, non esiste gioia simile!
Questa creatura che ha bisogno di tutto e che impara tutto da te e da sua madre, è l'essere più potente della terra: riordina in pochi secondi di tutte le priorità piccole e grandi, diventi più paziente, smetti di dire parolacce, vai a letto presto, cerchi di fare una vita più sana, ti interessi di più di come va il mondo, ti preoccupi di inquinarlo il meno possibile, scopri che il bambino è una sorta di ricongiunzione con gli antenati, arrivi a pensare che nel destino era scritto che saresti diventato papà per due volte.
Io non lo so se sono un buon padre, chi cerca di elargire amore con i mezzi che al vero amore sono naturali, non rischia mai di perdere la propria dignità, ma ne acquista ai propri occhi e a quelli che tu hai elargito.
Però ho un epilogo molto triste e beffardo. Talvolta il destino è amaro.
Voi sapete che in montagna il pericolo è sempre in agguato! Può colpire quando meno te lo aspetti! Avete presente quel giovane istruttore del CAI di Oderzo, deceduto sulla Marmolada in maggio? Mio figlio maggiore faceva parte del gruppo di escursionisti e ho provato una specie di sassata sulla nuca perché è stato colpito, di striscio, dal fulmine. Non me la sento di criticare gli alpinisti per la loro imprudenza, la montagna è un'insidia: il cambiamento repentino del tempo non è prevedibile, anche i più esperti alpinisti sono stati traditi dal tempo, e io provo molta ammirazione per la passione per la montagna.
Peraltro, voglio sottolineare che io non interferirò mai, né scoraggerò la passione per la montagna che mio figlio coltiva da ragazzino.
La passione non invecchia mai se è sconfinata.
Zorro

Le famiglie ricordano

BRAGATO VITTORE
12-02-1913 17-10-1992

MIGOTTO ALVISINA
30-12-1919 13-07-2004

SESSOLO GIUSEPPE
11-02-1913 19-09-1988

TUMIOTTO TERESA
12-04-1915 23-06-1998

ALIPRANDI FRANCESCO

FONDA MARY

PIVETTA GIUSEPPE
21-04-1931 28-09-2008

PIVETTA LUCIA in MASSI
04-10-1929 22-07-2013

VIZZOTTO GIUSEPPE
21-01-1915 14-01-1989

DAL MORO ELENA
ved. VIZZOTTO
08-09-1925 29-05-2009

CIA BRUNA in LESIMO
17-10-1920 08-08-2014

E' già passato un anno, il tuo ricordo è vivo nei nostri cuori
I tuoi cari

CELLA NARCISO
19-08-1922 01-09-1964

SCODRO ELISABETTA
in CELLA
27-05-1926 01-09-2013

I vostri cari

BUOSI PIERINO

HERBST LIDIA

Agosto

MANZAN ANTONIO
11-12-1932 09-08-1996

Caro Antonio, passano gli anni ma il tuo pensiero è sempre tra noi.
Tua moglie Mercedes, figli, nuora, nipoti e parenti tutti

ZANETTE ESPEDITO
15-11-1913 07-09-1996

DA ROS ANGELICA
15-04-1920 16-11-1995

GIACOMINI VINCENZO
19-07-1939 02-09-2003

SEDRAN SERENELLA
in STEFANEL
22-06-1941 16-08-1999

Nel giardino dei ricordi lontani ho trovato una lettera dei tuoi ex alunni della 3^ A che ti faccio rileggere. Ciao.
«Cara Serenella, vogliamo dirti che siamo stati felici di averti conosciuta e di aver trascorso questo felice anno con Te. Vogliamo ringraziarti tanto per tutto quello che ci hai insegnato, ma soprattutto per averci voluto bene. Non ti dimenticheremo mai"

STORTO AURELIO
07-04-1923 22-08-1993

Quante cose sono cambiate in questi dolorosi anni. Più il tempo passa, più ci manchi. Come sarebbe utile la tua presenza nella nostra casa, per superare questi sempre più dolorosi ostacoli che la vita ci dà.
Da lassù aiutaci.
Moglie, figli, nipoti

CARDIN SOEMI 29-11-1921 16-10-2005
PAUOLON MARIA 17-12-1926 12-09-2014

Il vostro ricordo è sempre vivo in noi,
i vostri cari

FREGONESE GIORGIO
28-01-1948 6-09-2006

I tuoi cari ti ricordano

MUREDDA MARIA
FRANCESCA
03-08-1946 09-12-2009

Franca cara, sono passati cinque anni da quando ci hai lasciato. i bei ricordi ci aiutano ad andare avanti, ma tu ci manchi, Franca, ci manchi tanto.
Sei sempre nei nostri cuori.
Ciao,
tuo marito, tuo figlio e nipote

AMBROSINO SANDRA
15-02-1970 27-02-2014

Mamma cara, sono passati 18 mesi da quando ci hai lasciato. ti ricordiamo sempre nelle preghiere.
Tuo figlio Nicodemo, Raffaele, Salvatore e nonno Ambrosino

SAGGIN DINO
19-11-1926 04-09-2009

Da lassù proteggi la tua famiglia, noi ti ricordiamo con l'affetto di sempre,
i tuoi cari

BELLO PIERO
12-06-1926 06-05-2005

ROSSO NELLA ved. BELLO
17-06-1936 20-09-2013

La squadra "Vitt" del patronato Turroni e Zigoni

Gianfranco Zigoni, fuori classe del calcio, non ha bisogno di presentazione. E' arrivato al culmine della carriera nella Juventus ed ha giocato una partita nella nazionale italiana.
Diremo soltanto che è nato in una famiglia onesta e numerosa del quartier Marconi ed ha iniziato a giocare in patronato Turroni.
Una foto d'epoca, pervenutaci dal cugino Antonio Zigoni, mostra la squadra dell'esordio: "Vitt", vittoriosa di nome e di fatto, sotto la guida di don Piero Mazzarotto.
La formazione:
in piedi: Dal Pozzo; Aliprandi; Gianfranco Zigoni; Cella; Catto; Bellis; sotto: Gianni Dall'Acqua; Rado; Sartori ; Luciano Dall'Acqua ; Antonio Zigoni.
Accompagnatori: Marchesin e Faloppa; guardialinee: Dal Ben (con la bandierina).
In giugno la televisione spagnola ha riservato al campione opitergino un lungo servizio della durata di circa mezz'ora che ripercorre l'intensa carriera sportiva e visita i luoghi della sua giovinezza e del presente.
Al genio e alla sregolatezza di Gianfranco Zigoni, Ezio Vendrame aveva dedicato il libro "Gianfranco Zigoni: Dio Zigo pensaci tu", pubblicato nel 2003 dalla Biblioteca dell'Immagine, una testimonianza irriverente fin dal titolo. All'amico intervistatore, il fuori classe aveva raccontato la sua storia professionale partita dalla Juventus, passando per la Roma, il Verona, il Brescia, e terminata del glorioso Piavon.
Una vita avventurosa fatta di partire vinte e di partite perse.

Premio "Una vita per lo sport"

Il premio, giunto alla seconda edizione, è stato consegnato a Leandro Freschi, da Francesco Moser (a destra nella foto)

Da sempre appassionato di ciclismo, a soli 24 anni, Leandro Freschi, classe 1939, fonda - unitamente ad altri amici - la "Rinascita Ormelle": la squadra a livello giovanile più longeva e vittoriosa nel panorama ciclistico Italiano.
Nel 1967 assume il ruolo di Direttore Sportivo e comincia a inanellare risultati agonistici di primissimo livello.
Dal 2000 è membro della commissione tecnica regionale per la selezione dei giovani e la
promozione della cultura del vivaio.
Nel 2012 il Coni gli ha conferito la Palma di Bronzo al merito tecnico.
L'anfora- premio "Una vita per lo sport" 2015 è stata realizzata da Mauro Garolla, talentuoso artista per passione.

Nordic Walking

Vista la grande adesione alle iniziative proposte ad Oderzo 1'A.S.D Walkìng e Salute propone anche per quest'anno, a partire dal mese di settembre 2015, la continuazione dei corsi base per imparare le tecniche del Nordic Walking.
Continueranno anche gli incontri settimanali collettivi di mantenimento lungo i percorsi naturalistici opitergini e alcune uscite domenicali programmate con altri gruppi di Nordic Walking (camminata notturna a Cison di Valmarino, Trekking al Cristo Pensante di Passo Rolle, 5^ Camminata di n.w. a San Biagio Di Callalta, camminata a Longarone per le vie della diga del Vaiont, etc)
Il Nordic Walking e' un'attività sportiva economica, adatta a tutti, piccoli e grandi di tutte le età, fa bene al corpo e allo spirito..... perché camminare con i" bastoncini " è più di camminare !
Chi fosse interessato ad entrare nel nostro gruppo contatti il n. 3406033216 (Sig. Mauro) oppure scriva al seguente indirizzo e-mail asd.walkingesalute.it
Programma corsi: 12 e 19 settembre (orario da concordare con gli iscritti). Vi aspettiamo

ASD WALKING E SALUTE
(p.s., ci trovi anche in Facebook)

Calcetto con il circolo ricreativo dell'ospedale

Il gruppo "calcetto ospedalieri" di Oderzo nasce circa vent'anni fa quando, quasi per scherzo, ci siamo ritrovati a tirare due calci al pallone in compagnia. La cosa poi, grazie agli irriducibili Roberto, Pietro, Luca, Fabio, Ivano e Bepin è diventata un appuntamento fisso. Con l'andare degli anni si sono aggiunte sempre più persone e siamo così riusciti a partecipare a diverse manifestazioni, soprattutto tornei, ottenendo ottimi piazzamenti. Senz'altro degno di ricordo il torneo promosso dal Cral di Treviso che ci ha visti vincitori nel 2002.
Attualmente ci ritroviamo per la "scalcettata" settimanale ogni mercoledì nella palestra di Chiarano, grazie a Roberto che si prodiga di anno in anno per prenotarla.
La partecipazione è molto viva e numerosa, e le partite si vivono con buon agonismo. Non mancano le giocate da veri professionisti del calcio né le paratone del "mitico" Piero, ora pensionato, sempre presente e, da poco, "revisionato" al suo buon cuore che ha fatto le bizze dopo una scarpinata in montagna. Calcio e alpinismo sono un po' troppo arditi anche per un uomo coraggioso. Lo rivediamo già a bordo campo con un fisico da ballerino e, credo, che tra poco riprenderà la sua splendida posizione a difesa della porta. Ma… basta montagna! Aveva provato persino a lasciare il gruppo, addirittura offrendo un' ultima cena, ma poi ha ceduto alle nostre amichevoli insistenze.
La serata del calcetto si conclude al Bar, sempre in Chiarano; un appuntamento fisso con questa famiglia di cordiali ristoratori che ci propongono la degustazione dei piatti dello *chef* Renzo, accompagnati da fiumi di birra e prosecco.
Grazie al sostegno del Cral e all'autofinanziamento, riusciamo anche a organizzare tornei in palestra che coinvolgono altre associazioni: per esempio, triangolari con i ragazzi del Centro Diurno "Il Porto" di Oderzo, capitanati da Angelo Brega e Giovanni Campo e con il supporto degli organizzatissimi infermieri, e ancora le partite con gli amici non udenti di Bepin, nella fattispecie con una squadra che arriva da Padova e, infine, con i componenti di una squadra dell'Ospedale di Montebelluna.
Anche se gli anni passano, "teniamo duro" perché lo spirito di questo sodalizio fa bene alla mente e al cuore. Abbiamo conosciuto altre persone e legato nuove amicizie e questo, in fondo, dovrebbe rappresentare il senso vero dello sport, oltre ad aiutarci – speriamo – ad invecchiare bene: *mens sana in corpore sano*!
La stagione calcistica si protrae anche in estate nei campi all'aperto, per non smettere mai di giocare assieme. Se altri, leggendo queste brevi annotazioni, desiderassero aggiungersi al gruppo e partecipare, sarebbero senza dubbio ben accolti.
L.V.

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte
56. Bernardi Mario, cgt. 84 anni
57. Dalla Pasqua Agata, nub. 82 anni
58. Baratella Romilda, ved. 83 anni
59. Montanari Lughi Maria, 102 anni
60. Lesimo Pietro, ved. 91 anni
61. Martin Anna Maria, cgt. 81 anni
62. Zanuto Davide, 16 anni
63. Lovat Antonio, cgt. 82 anni
64. Spagnol Elvira, ved. 74 anni
65. Bembo Ines. Ved. 94 anni
66. Scotto Maria Antonietta, ved. 89 anni
67. Boscariol Emilia, ved. 89 anni
68. Valmarin Ruggero, cgt. 79 anni
69. Ferrini Corrado, cgt. 51 anni
70. Levak Nikita Megan, 13 anni
71. Artuso Maria, ved. 95 anni
72. Martin Martina Anna, ved. 89 anni
73. Tura Bruno, cgt. 67 anni
74. Scotton Giuseppina, cgt. 95 anni
75. Battistin Anna Maria, cgt. 42 anni
76. Cimitan Guido, cgt. 83 anni
77. Unteergasser Aurelia, ved. 93 anni
78. Bressaglia Emanuela, 62 anni

Battesimi:
36. Borgolotto Adele di Valerio e Rancan Francesca
37. Baldo Davide Maria di Mirco e Botter Sara
38. Grison Christian di Franco e Rosso Deana
39. Vizzotto Carlo di Enrico e Zanardo Federica
40. Arrigoni Beatrice di Marcello e Rizzo Barbara

Matrimoni:
9. Cescon Michele con Vivan Sandra
10. Da Rugna Paolo con Perissinotto Alessia
11. Nardo Massimo con Balzano Sara
12. Reitemberger Volker con Seethaler Johanna Kristin
13. Bianco Daniele con Favero Margherita
14. Arrigoni Marcello con Rizzo Barbara

Bene gli atleti di Arca Nuoto al trofeo Nazionale delle Regioni

Considerevole presenza di atleti dell' ARCA NUOTO al recente trofeo nazionale delle regioni, riservato alla categoria "Esordienti A", svoltosi dal 4 al 5 luglio in vasca da 50 m a Rovereto.
La rappresentativa veneta ha schierato per l'occasione i migliori 5 atleti esordienti A maschi e 5 atleti esordienti A femmine di tutta la Regione. Di questi ben 3 facente parte del gruppo ARCA NUOTO: Matilde Modolo, Filippo Biasin della sede Arca di Vazzola e Michele Malijevich della sede Arca di Oderzo.
Di alto livello le loro prestazioni, in particolar modo quella di Filippo Biasin, classe 2002, capace di aggiudicarsi il titolo di campione italiano nella specialità dei 200 DO nonché due splendidi argenti nella staffetta 4x100 SL e 4x100 Mx.
Di notevole rilevanza anche le prestazioni degli altri 2 compagni di squadra.
Matilde Modolo, classe 2003, si è aggiudicata l'argento nella staffetta 4x100 SL e due importanti piazzamenti nei 200 Mx e nella staffetta 4x100 Mx. Mentre Michele Malijevich, classe, 2002, ha conquistato un prezioso bronzo nella gara dei 100 SL e due argenti nelle staffette 4x100 SL e 4x 100 Mx assieme al compagno di squadra Biasin.
Risultati che congiuntamente agli altri componenti della rappresentativa hanno portato il Veneto ad aggiudicarsi il secondo posto nella classifica generale dell' importante trofeo.
Grande soddisfazione da parte di allenatori e dirigenti, risultati che sottolineano ancora una volta l'impegno profuso dallo staff ARCA NUOTO che da anni ormai si consolida tra le realtà natatorie giovanili più importanti del Veneto.